

**SP SinPro**  
sinergie professionali

## **INDICE**

<b>1. INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>2. INQUADRAMENTO NORMATIVO .....</b>	<b>4</b>
2.1. Normativa di riferimento .....	4
2.2. Elenco autorità competenti .....	5
2.3. Contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale .....	6
<b>3. CARATTERISTICHE DELL'AREA OGGETTI DI VARIANTE.....</b>	<b>7</b>
3.1 Localizzazione geografica .....	7
3.2 Interventi previsti dalla variante e inquadramento urbanistico.....	9
3.3 Documentazione fotografica dell'area di progetto.....	13
3.4 Stato dei luoghi e dell'ambiente.....	14
3.4.1 Atmosfera .....	15
3.4.1.A Qualità dell'aria .....	15
3.4.1.B Rumore e Vibrazioni.....	17
3.4.2 Suolo e sottosuolo .....	17
3.4.3 Ambiente idrico.....	21
3.4.4 Ambiente biologico .....	24
3.4.5 Sistema paesaggistico .....	32
3.4.6 Sistema socio-economico .....	34
3.4.6.A Sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo .....	34
3.4.6.B Uso del suolo .....	35
<b>4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE .....</b>	<b>36</b>
4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) .....	36
4.2. PTCP della provincia di Padova .....	37
4.3 P.A.T. del comune di Selvazzano Dentro .....	42
4.4 P.I. del comune di Selvazzano Dentro.....	47
4.5 PRG del comune di Selvazzano Dentro .....	48
4.6 Vincoli .....	48
Vincolo paesaggistico.....	48
Vincolo idrogeologico .....	49
Vincolo archeologico .....	49
Aree naturali protette.....	49
<b>5. CARATTERIZZAZIONE E STIMA DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE.....</b>	<b>50</b>
5.1 Atmosfera.....	52
5.1.1 Qualità dell'aria.....	52
5.1.2 Rumore e vibrazioni.....	53
5.2 Suolo e sottosuolo.....	53
5.3 Ambiente Idrico .....	53
5.4 Ambiente biologico .....	54
5.5 Sistema paesaggistico .....	55
5.6 Sistema socio-economico.....	56
5.6.1 Sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo .....	56
5.7 Matrice di sintesi degli impatti.....	56
<b>6. CONCLUSIONI.....</b>	<b>58</b>
<b>BIBLIOGRAFIA CONSULTATA.....</b>	<b>60</b>

## 1. INTRODUZIONE

La presente relazione tecnica è stata svolta su incarico del committente a supporto del progetto di demolizione totale di un edificio a blocco ad uso industriale e residenziale per la realizzazione di nuovi fabbricati uso residenziale in via Ugo Foscolo a Caselle di Selvazzano via U. Foscolo angolo via Boccaccio censito al NCTR Fg 3 mapp. 195, NCEU Fg 3 mapp 195 Sub 8-10-11-12-13.

L'area su cui insiste l'immobile è attualmente classificata dallo strumento urbanistico vigente come ZTO residenziale B5.

L'accordo pubblico – privato del 20.03.2018, di iniziativa privata, è relativo all'area individuata dall'incrocio di Via Boccaccio e Via Foscolo e si inserisce nelle previsioni dello strumento urbanistico generale in vigore nel comune di Selvazzano Dentro, costituito dal Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R.V. n. 2851 del 07.10.2008, Piano di Assetto del Territorio approvato dalla provincia di Padova con decreto n. 105 del 29.08.2016 e Piano degli Interventi, Variante n.1 approvata con delibera n. 37 del 18.06.2018. Il piano di recupero riguarda una zona delimitata dal perimetro del Piano attuativo in progetto, censita al P.R.G. come Z.T.O. B residenziale di completamento avente n.2 attività produttive da trasferire, ovvero un comparto sfitto (Foglio 3 mappale 195), attualmente in disuso in quanto la ditta proprietaria si è già trasferita in altra sede, ed uno in attività (Foglio 3 mappale 193), il quale non ha aderito al P.U.A. L'insediamento in progetto sarà quindi a destinazione residenziale come prescritto dai precitati strumenti urbanistici. Per poter dar corso ai detti contenuti il presente P.U.A. deve essere presentato ai sensi dell'Art. 19 della L.R. 11/2004.

Lo studio costituisce il Rapporto Ambientale Preliminare ed è finalizzato alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica del Progetto "progetto per demolizione totale di un edificio a blocco ad uso industriale e residenziale in via U. Foscolo", per la realizzazione di un due fabbricati condominiali.

La Verifica di Assoggettabilità alla V.A.S. ha lo scopo di valutare, sulla base dei criteri stabiliti dalla normativa vigente, se un piano/programma possa generare effetti negativi apprezzabili sull'ambiente e, quindi, se debba essere assoggettato a Valutazione Ambientale Strategica. Il "Rapporto Ambientale Preliminare" comprende una descrizione del piano o programma, le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del medesimo piano o programma ed è predisposto ai sensi e nel rispetto dei criteri di cui all'Allegato I, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

## **2. INQUADRAMENTO NORMATIVO**

### **2.1. Normativa di riferimento**

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) viene definita come "Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte-politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana. L'articolo 3 - "Ambito d'applicazione" dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Con il D. Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e Correttivo D. Lgs. n°4/2008 la direttiva europea VAS è stata recepita a livello nazionale.

Secondo l'art. 6 del D.Lgs. n. 152/06, la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi (comma 2):

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Secondo il comma 3, per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti

significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

## **2.2. Elenco autorità competenti**

I dati e riferimenti utilizzati per sviluppare le analisi e valutazioni contenute all'interno del presente documento sono stati reperiti all'interno degli strumenti di programmazione e gestione del territorio vigenti e informazioni reperibili dagli studi ambientali di enti e associazioni aventi competenza ambientale rispetto al territorio indagato.

Si prevede l'elaborazione di un Rapporto Preliminare di Verifica, le cui caratteristiche sono stabilite dall'Art. 12 del D. Lgs. 152/2006:

### *Art. 12. Verifica di assoggettabilità*

*1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.*

*2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.*

*3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*

*4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*

*5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

In ottemperanza e ai sensi di quanto previsto dall'Allegato F della D.G.R. n. 791 del 31/03/2009, il proponente o l'autorità procedente trasmette alla Commissione regionale V.A.S., in qualità di Autorità Competente, quanto segue:

- RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE, su supporto cartaceo ed informatico, che illustra i contenuti principali e gli obiettivi della proposta del Piano Attuativo di Iniziativa Privata (tramite procedura di S.U.A.P.) in parola e contiene le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente, in riferimento ai criteri individuati per la verifica di assoggettabilità nell'Allegato I - Parte Seconda – del D.Lgs. 152/2006; il documento dovrà anche dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS), attraverso la verifica del rispetto della procedura di valutazione di incidenza ambientale secondo quanto previsto dalla vigente D.G.R. 2299/2014;

- ELENCO DELLE AUTORITÀ COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano, per altro già sentite nell'attivazione della procedura di S.U.A.P. secondo quanto previsto dagli artt. 4 della L.R. 55/2012 e 8 del D.P.R. 160/2010.

La Commissione Regionale V.A.S., con riferimento all'individuazione di queste Autorità Ambientali, approva o modifica l'elenco delle autorità da consultare competenti in materia ambientale e trasmette loro il "Rapporto Ambientale Preliminare" per acquisirne il parere, da rendersi alla Commissione Regionale V.A.S. e all'Autorità Procedente entro trenta (30) giorni dalla data di invio. E' comunque facoltà della Commissione Regionale V.A.S. indire, entro il medesimo termine di trenta (30) giorni, una riunione della Commissione stessa allargata alle autorità ambientali. Entro novanta (90) giorni dalla data di ricevimento del rapporto preliminare, la Commissione Regionale V.A.S., sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei pareri pervenuti ovvero acquisiti in sede di commissione allargata, emette il provvedimento finale motivato di assoggettabilità o di esclusione dalla valutazione V.A.S., con le eventuali opportune prescrizioni ed indicazioni di cui l'Autorità Procedente dovrà tener conto nella successiva fase di adozione e/o approvazione definitiva del piano o programma o modifica. La Commissione Regionale V.A.S. provvede alla pubblicazione sul BUR e sul proprio sito web del provvedimento finale di verifica di assoggettabilità. Verificato che non ci siano impatti significativi, il procedimento di formazione del piano e della variante può seguire l'iter ordinario senza ulteriori adempimenti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Il presente documento assolve l'obiettivo di valutare la proposta di S.U.A.P. in ordine alla significatività dei suoi potenziali impatti sull'ambiente divenendo il "Rapporto Ambientale Preliminare" per la verifica di assoggettabilità di cui al comma 1, art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Secondo quanto disposto dallo stesso comma, che rimanda ai criteri dell'Allegato I "*Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi*", il presente documento è articolato nella definizione:

- delle caratteristiche del Piano Attuativo di Iniziativa Privata;
- delle caratteristiche delle aree che possono essere interessate;
- delle caratteristiche degli impatti.

### **2.3. Contenuti del Rapporto Preliminare Ambientale**

L'allegato 1 - Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii definisce i contenuti del Rapporto preliminare ambientale:

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
  - in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;

- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
  - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
  - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

### **3. CARATTERISTICHE DELL'AREA OGGETTO DI VARIANTE**

#### **3.1 Localizzazione geografica**

Il territorio di Selvazzano Dentro occupa un'area di circa 20 Km<sup>2</sup> lungo l'asse del Bacchiglione. Il comune, alla scala provinciale, si colloca al vertice est di un grande quadrilatero i cui lati sono: a nord il corridoio costituito dall'autostrada A4, ad est il corridoio della SR 16 "strada Battaglia", a sud la SR 10 "Padana inferiore" e ad ovest la SP 247 "RivieraBerica". Ai vertici del quadrilatero le città di Padova, Vicenza, Monselice, Montagnana. Una Piattaforma territoriale all'interno della quale convivono molteplici caratteri, segni e appartenenze: il legame identitario e funzionale con l'area metropolitana di Padova e le relazioni economiche, insediative, ambientali e paesaggistiche con le realtà dei colli Euganei, dei colli Berici e del Vicentino.

Nell'immediato intorno del sito oggetto di studio sono presenti delle sedi produttive e commerciali oltre a una quasi continua edificazione residenziale a bassa densità lungo le strade.

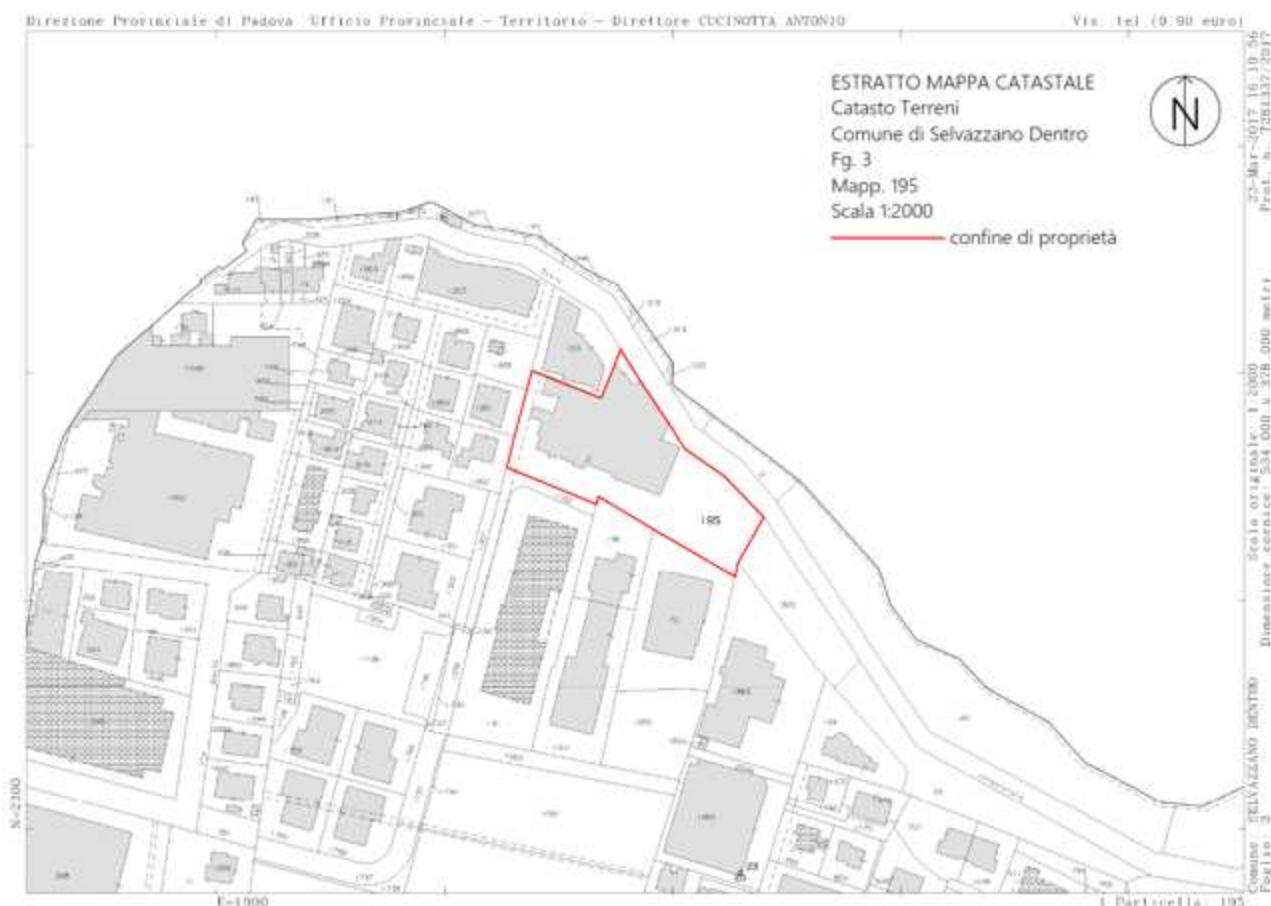


La tipologia delle costruzioni esistenti presenta un miscuglio tra semplici abitazioni private, spesso di tipologia e caratteristiche rurali ed edifici artigianali. Via Madonnetta, come anche le altre strade dell'immediato intorno, è caratterizzata da una sede viaria di larghezza di circa 6 metri, con presenza spesso lungo entrambi i lati di fossati.

**Fig. 3.1** Estratto di mappa.

**Fig. 3.2** Ortofoto.





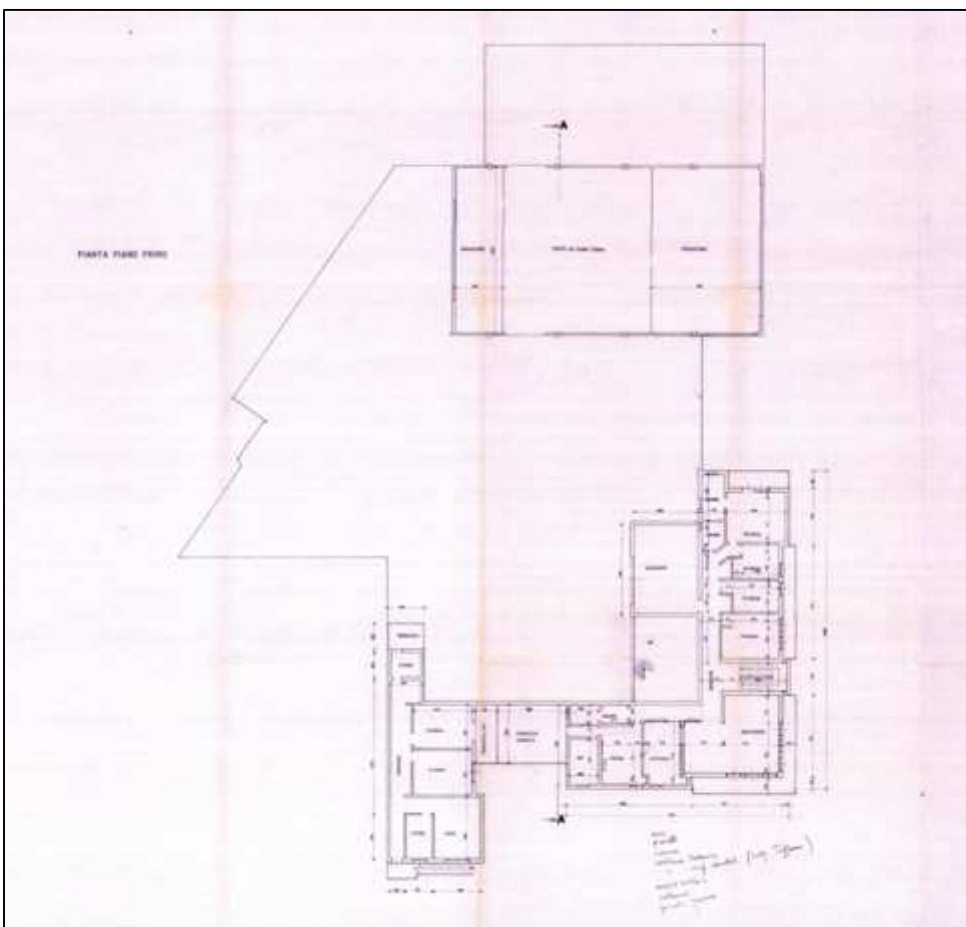
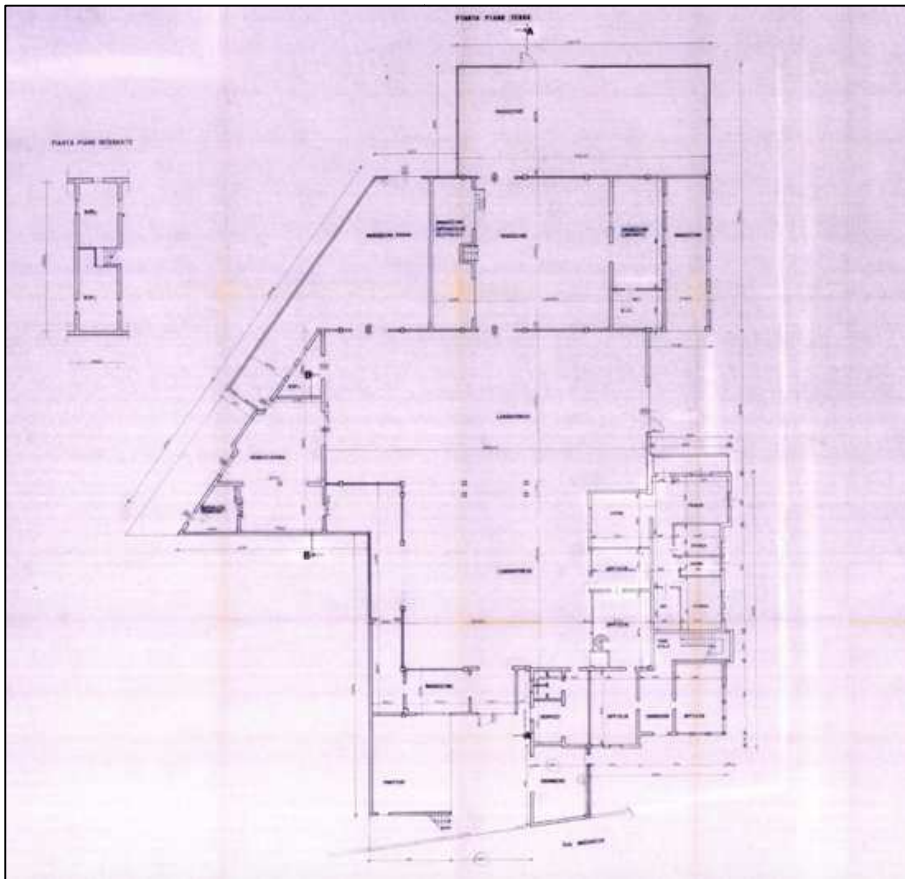
**Fig. 3.3** Planimetria catastale

### 3.2 Interventi previsti dalla variante e inquadramento urbanistico

L'immobile oggetto di studio era sede legale, amministrativa e operativa della ditta Belletti ascensori che allo stato si è trasferita in un'altra zona e allo stato attuale è in disuso e in condizioni di manutenzione non soddisfacenti.

L'immobile è stato costruito attorno al 1960 e ha subito nel corso degli anni degli interventi di ampliamento che hanno portato l'immobile alla attuale conformazione edilizia.

L'immobile è costituito da tra corpi di fabbrica principali adibiti a laboratorio, due corpi destinati uno ad uffici e servizi ed uno ad abitazione del custode oltre ad numerosi corpi di fabbrica accessori alla parte produttiva (Fig. 3.4).



**Fig. 3.4–** Planimetria dello stato di fatto assentito.

Nella tabella seguente sono riportati i valori di superficie e volumetria di progetto.

*Tabella 3.1 - Valori superficie e volumetria di progetto*

Superficie catastale	Mq. 4800,00
Superficie fondiaria netta	Mq 4172,36
Verde	Mq 52,74
Parcheggio	Mq 311,74
Tot sup aree da cedere	Mq 364,26
Volumetria massima	Mc. 10.430,90

La proposta progettuale presentata in data 16/11/2017 prot. 41375 inserita nella richiesta di inserimento di intervento da realizzare nel periodo di validità del piano degli interventi, prevede lo stralcio dell'area relativa la mappale 193 e l'operatività edilizia sulla sola area individuata dal mappale 195.

Attualmente le proposte tecniche della committenza prevedono l'edificazione di due fabbricati condominiali per un massimo di 10.430 mc per un indice di cubatura di 2,5 mc/mq.

La proposta prevede inoltre la variazione dell'altezza massima attualmente fissata in ml. 9,00 in ml. 12,00.

E' stata infine inserita un'area verde e a parcheggio e l'impianto di illuminazione pubblica a led.

Il progetto è stato accolto dal comune di Selvazzano Dentro con delibera della Giunta Comunale n. 234 del 29/10/2017 tenuto conto che gli immobili versano in uno stato di abbandono e degrado fisico provocando problemi di igiene urbana (Fig. 3.6).



**Fig. 3.5** Planimetria di progetto



**Fig. 3.6** Planimetria con riportate le superfici



### 3.3 Documentazione fotografica dell'area di progetto

Di seguito vengono riportate alcune fotografie relative allo stato di fatto.





### **3.4 Stato dei luoghi e dell'ambiente**

Vengono di seguito descritte sinteticamente le caratteristiche ambientali dell'area oggetto d'intervento con particolare riguardo verso le componenti che possono subire maggiore impatto a seguito della realizzazione degli interventi e nello specifico:

- l'atmosfera;
- il suolo ed il sottosuolo;
- l'ambiente idrico;
- l'ambiente biologico;
- il sistema paesaggistico;
- il sistema socio-economico.

Nei paragrafi successivi si descrivono le componenti ambientali sopra elencate.



### 3.4.1 Atmosfera

#### **3.4.1.A Qualità dell'aria**

La normativa nazionale di riferimento per la Qualità dell'Aria ambiente è rappresentata dal D. Lgs. n. 155 del 13 agosto 2010 – Attuazione Direttiva 2008/50/CE, che va ad integrare la Parte V del D.Lgs. n. 152/2006. La normativa istituisce un quadro legislativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.

I parametri monitorati comprendono i seguenti inquinanti:

- Materiale particolato PM10, PM<sub>2.5</sub>,
- Ossidi di azoto NO<sub>2</sub>, NO, NO<sub>x</sub>,
- Biossido di zolfo SO<sub>2</sub>,
- Monossido di Carbonio CO,
- BTX: Benzene, Toluene, Xylene ed Etilbenzene,
- Ozono O<sub>3</sub>.

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria della zona di studio si è fatto riferimento:

- alle informazioni tratte dal Relazione Regionale sulla Qualità dell'aria – Anno 2016 dell'ARPA della Regione Veneto;
- ai dati della Rete di Riferimento Regionale per la Qualità dell'Aria.

Il Decreto Legislativo n. 155/2010 ha stabilito che le Regioni redigano un progetto di riesame della zonizzazione del territorio regionale. Per la Regione Veneto tale progetto è stato redatto da ARPAV – Servizio Osservatorio Aria, in accordo con l'Unità Complessa Tutela Atmosfera. Il comune di Selvazzano Dentro rientra nella zona “Pianura e Capoluogo bassa pianura” (IT0513).

L'ARPAV effettua il controllo della qualità dell'aria nel territorio regionale attraverso la rete di centraline fisse integrata dalle rilevazioni effettuate da mezzi mobili che vengono spostati periodicamente per realizzare campagne di monitoraggio della qualità dell'aria in aree del territorio non completamente coperte dalle centraline fisse.

Sulla base della classificazione definita dalla delibera di Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006 il territorio comunale di Selvazzano rientra all' interno della fascia A1 Agglomerato che individua i comuni con densità emissiva superiore a 20 t / a km<sup>2</sup>.

La Regione del Veneto ha inoltre proposto un riesame della zonizzazione definita sulla base di aggiornamenti dei dati e di un diverso approccio legato alle caratteristiche fisiche e climatiche del territorio regionale. All' interno della DGR 2130 del 23.10.2012 si propone una riclassificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali. La nuova proposta 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macro aree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

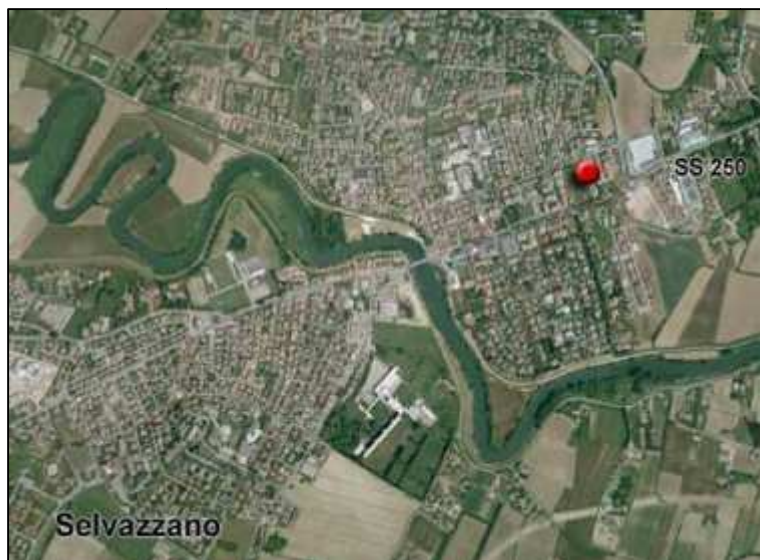
In riferimento alla nuova zonizzazione definita dalla DGR 2130/ 2012 il territorio comunale di Selvazzano rientra all' interno di un ambito dove la concentrazione di sostanze inquinanti dipende

da fattori di carattere territoriale, in particolare in riferimento al sistema complesso che caratterizza l'area di prima cintura urbana di Padova. Questa nuova suddivisione territoriale tiene conto dei fenomeni dipendenti dalla concentrazione di fonti di potenziale inquinamento. L' agglomerato urbano di Padova, come degli altri capoluoghi di provincia, assumono un peso significativo rispetto alle altre realtà territoriali.

Per quanto riguarda la provincia di Padova, il Piano Regionale di monitoraggio della qualità dell'aria non prevede una stazione di monitoraggio nel Comune di Selvazzano Dentro: le più prossime in termini di vicinanza sono quelle di Padova Arcella e Padova Mandria e del Parco Colli Euganei.

Nel 2005, nell' ambito di un programma di valutazione dell'inquinamento atmosferico nei comuni della cintura urbana, è stato eseguito un monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio comunale attraverso il posizionamento di una stazione mobile per un periodo di circa 21 giorni tra febbraio e marzo del 2005. I risultati derivanti sono ovviamente indicativi soprattutto per quanto riguarda i parametri di lungo termine, mancando inoltre un confronto storico con dati del passato riferiti allo stesso territorio e non avendo a disposizione centraline fisse di rilevamento, i dati rilevati saranno confrontati con quelli derivanti dalle stazioni fisse di Padova Arcella e Padova Mandria.

Il monitoraggio dello stato di qualità dell'aria nel comune di Selvazzano ha evidenziato gli elementi di criticità tipici delle principali aree urbane del Veneto in particolare per quanto riguarda le concentrazioni di polveri fini PM10, benzo(a)pirene (IPA) e biossido di azoto (NO2), successivamente a questi si segnalano il benzene (C6H6) e l'ozono (O3) soprattutto per quanto riguarda il periodo estivo.



**Fig. 3.7** Fonte: ARPAV, Stazione di Monitoraggio della Qualità dell'Aria.

### 3.4.1.B Rumore e Vibrazioni

La L. 447/95 "*Legge quadro sull'inquinamento acustico*" stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dal rumore. In particolare la norma impone ai comuni l'obbligo di effettuare la zonizzazione acustica del proprio territorio, suddividendolo in zone acustiche omogenee nel rispetto dei limiti di classificazione riportati dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 "*Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore*" che stabilisce i seguenti valori limite di immissione per le diverse classi acustiche (Tabella 3.II):

*Tabella 3.II - Valori limite di emissione - Leq in dB(A). Fonte: D.P.C.M. 14 novembre 1997.*

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 - 22.00)	Notturmo (22.00 - 06.00)
I aree particolarmente protette	45	35
II aree prevalentemente residenziali	50	40
III aree di tipo misto	55	45
IV aree di intensa attività umana	60	50
V aree prevalentemente industriali	65	55
VI aree esclusivamente industriali	65	65

Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

Il comune di Selvazzano Dentro non ha adottato e approvato il Piano di Classificazione Acustica Comunale.

### 3.4.2 Suolo e sottosuolo

L'area in esame è inserita nell'unità geografica della pianura veneta: questa si sviluppa su un'ampia fascia di territorio situata ai piedi dei rilievi prealpini, caratterizzata dal punto di vista idrografico dalla presenza di una serie di corsi d'acqua ad andamento subparallelo che, usciti dalle valli montane, la attraversano in direzione approssimativamente N-S, fino a riversarsi nel Mare Adriatico. A questi corsi d'acqua (ad es.: F. Adige - T. Astico - F. Bacchiglione, F. Brenta, etc.) si deve la deposizione di imponenti quantità di materiali sciolti di origine fluviale e fluvioglaciale che, accumulatisi in forti spessori, hanno dato origine al sottosuolo dell'alta pianura, contribuendo inoltre all'esistenza di differenti strutture idrogeologiche presenti nella media e nella bassa pianura. Gli elementi strutturali che rivestono una fondamentale importanza nell'analisi dei caratteri idrogeologici e stratigrafici del materasso quaternario della pianura veneta sono le conoidi alluvionali ghiaiose. Si tratta di estese strutture a ventaglio depositate dai fiumi in tempi diversi, quando il loro regime era differente da quello attuale e caratterizzato da portate molto più elevate, conseguenti allo scioglimento dei ghiacciai. Lungo il tratto pedemontano della pianura, le conoidi

del Brenta sono sovrapposte tra loro e compenstrate lateralmente con quelle degli altri fiumi, cosicché ne risulta un sottosuolo interamente ghiaioso per tutto lo spessore del materasso alluvionale. La larghezza di questa fascia pedemontana a materasso indifferenziato varia da 5 a oltre 20 km a partire dal piede dei rilievi montuosi prealpini.

Le conoidi ghiaiose si sono spinte verso sud per distanze variabili, evidentemente in dipendenza dei differenti caratteri idraulici di ciascun fiume. Esse hanno inoltre raggiunto distanze diverse, in funzione del regime che caratterizzava il corso d'acqua in quel momento: spesso quelle più antiche, e quindi più profonde, hanno invaso aree più lontane.

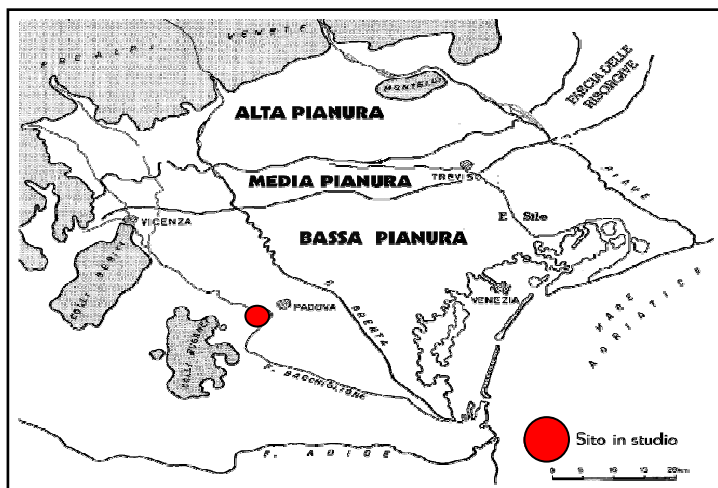
Dalla coltre alluvionale indifferenziata della fascia pedemontana si dipartono, poi, verso sud i lembi più avanzati delle conoidi. Questi, attraverso varie digitazioni, originano più a valle un materasso non più uniformemente ghiaioso ma costituito da alternanze di orizzonti ghiaiosi e limoso-argillosi di origine marina o dovuti ad episodi di sedimentazione lacustre o palustre.

In definitiva, scendendo verso meridione dalla zona indifferenziata, in cui si osservano accumuli di materiali sciolti a pezzatura grossolana fino ad alcune centinaia di metri di profondità, lo spessore complessivo delle ghiaie diminuisce progressivamente, fino a che tali livelli giungono ad esaurirsi entro i materiali fini. È questa la conformazione del sottosuolo della media pianura veneta che si estende lungo una fascia di ampiezza variabile dai 5 ai 10 km a valle della linea dei fontanili.

Segue infine un'ultima fascia che si spinge fino alla costa adriatica con larghezza di 10-20 km che corrisponde alla bassa pianura. In quest'ultimo settore, il sottosuolo appare formato in prevalenza da orizzonti limoso-argillosi alternati a livelli sabbiosi generalmente fini. I letti ghiaiosi delle grandi conoidi alluvionali sono ormai molto rari, di spessore piuttosto limitato e quasi sempre localizzati ad elevate profondità.

Il sito in oggetto si ubica nella bassa pianura (Fig. 3.8).

L'analisi delle prove penetrometriche eseguite in sito mostrano come nella zona in esame, il sottosuolo fino alla profondità di 10 m dal p.c., risulta costituito da alternanza di limi e argille con un banco di sabbia.

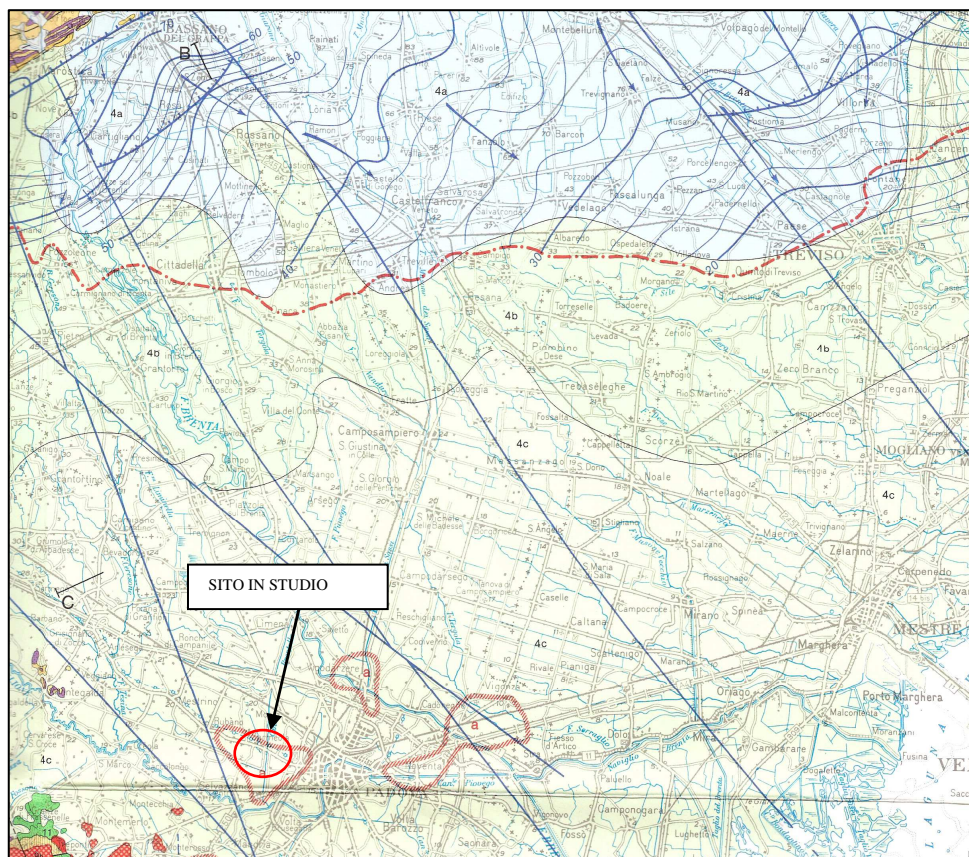


**Fig. 3.8.** Suddivisione Pianura Veneta.

La figura 3.9 di cui sotto, rappresenta un estratto della Carta Geologica del Veneto del 1990 a scala 1:250.000, dalla quale si evince che il sito in oggetto è impostato sull'unità dei depositi alluvionali e fluvioglaciali contrassegnati con il simbolo 4c costituiti da limi e argille prevalenti legati, in particolare all'attività deposizionale del Fiume Brenta. La figura 3.10 invece, rappresenta un estratto della Carta delle Unità Geomorfologiche della Regione Veneto del 1987, dalla quale si evince che il sito in oggetto è impostato sull'unità dei depositi fluviali della pianura alluvionale recente (retino di colore giallo).

L'area di studio ricade nella pianura alluvionale all'interno del bacino scolante in laguna di Venezia e precisamente costituito dal sistema deposizionale del Fiume Brenta.

Nel sistema pianura questa zona è caratterizzata da pendenze medie che si aggirano sullo 0,05 %.



**Fig. 3.9 - Estratto Carta Geologica Regionale.**

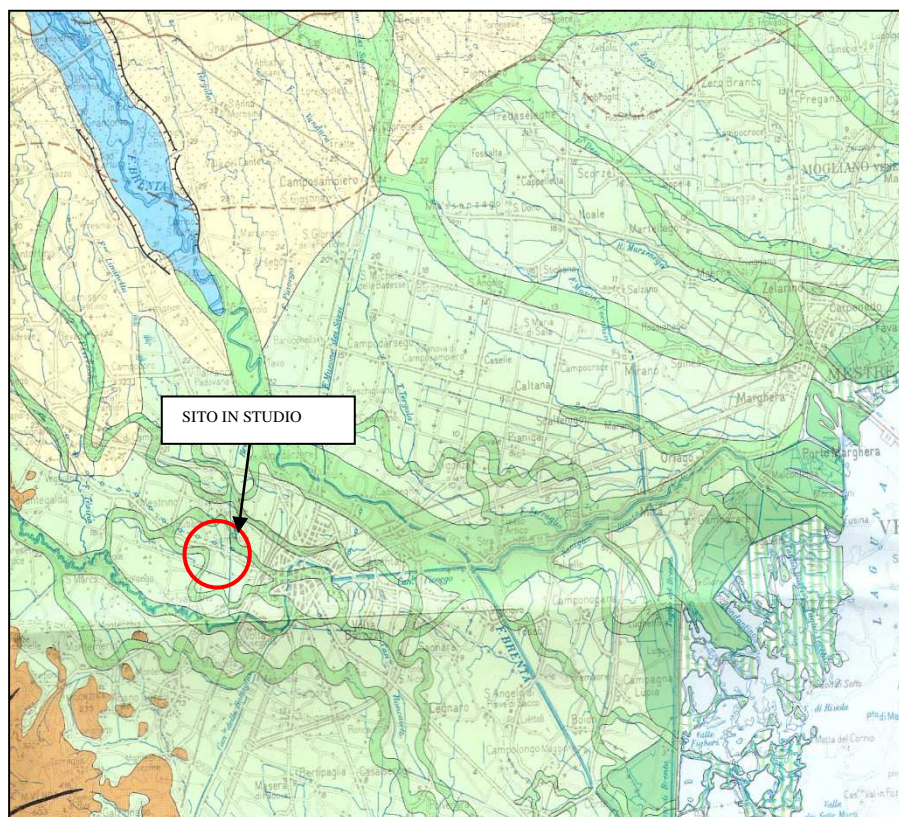
Dalle prove penetrometriche eseguite in sito, si è riscontrata la seguente successione stratigrafica:

- da 0 a - 0,5 m dal p.c. argilla o materiale di riporto;
- da - 0,5 a - 4,5 m dal p.c. limo debolmente sabbioso con possibili livelli di argille;
- da - 4,5 m a - 10 m dal p.c. limo sabbioso con banchi di sabbia densa.

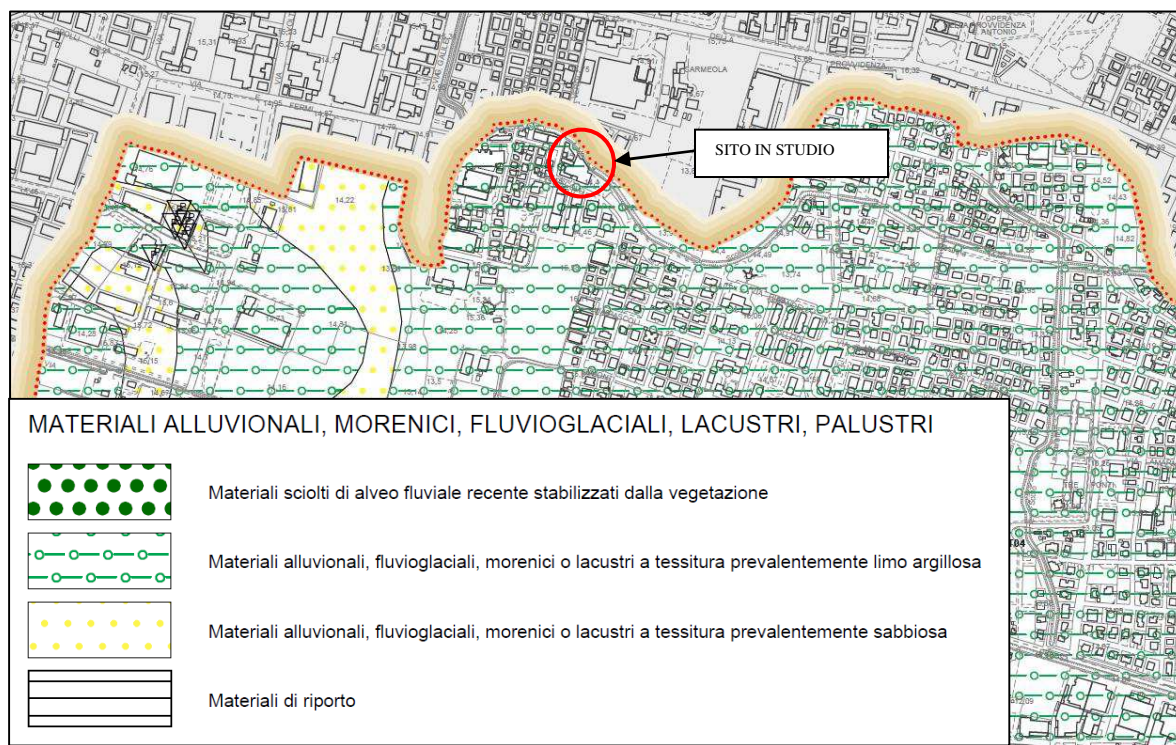
Dalla Carta Litologica del PAT di Selvazzano di fig. 3.11. si nota che il sito in esame è inserito in un'area caratterizzata dalla presenza di materiale alluvionali fluvioglaciali a tessitura prevalentemente limoso-argillosa.



Dalla Carta della Fragilità del PAT di Selvazzano di fig. 3.12. si nota che il sito in esame è inserito in un'area caratterizzata terreni idonei a condizione D aree a deflusso difficoltoso o esondabili derivanti anche da allagamenti storici.

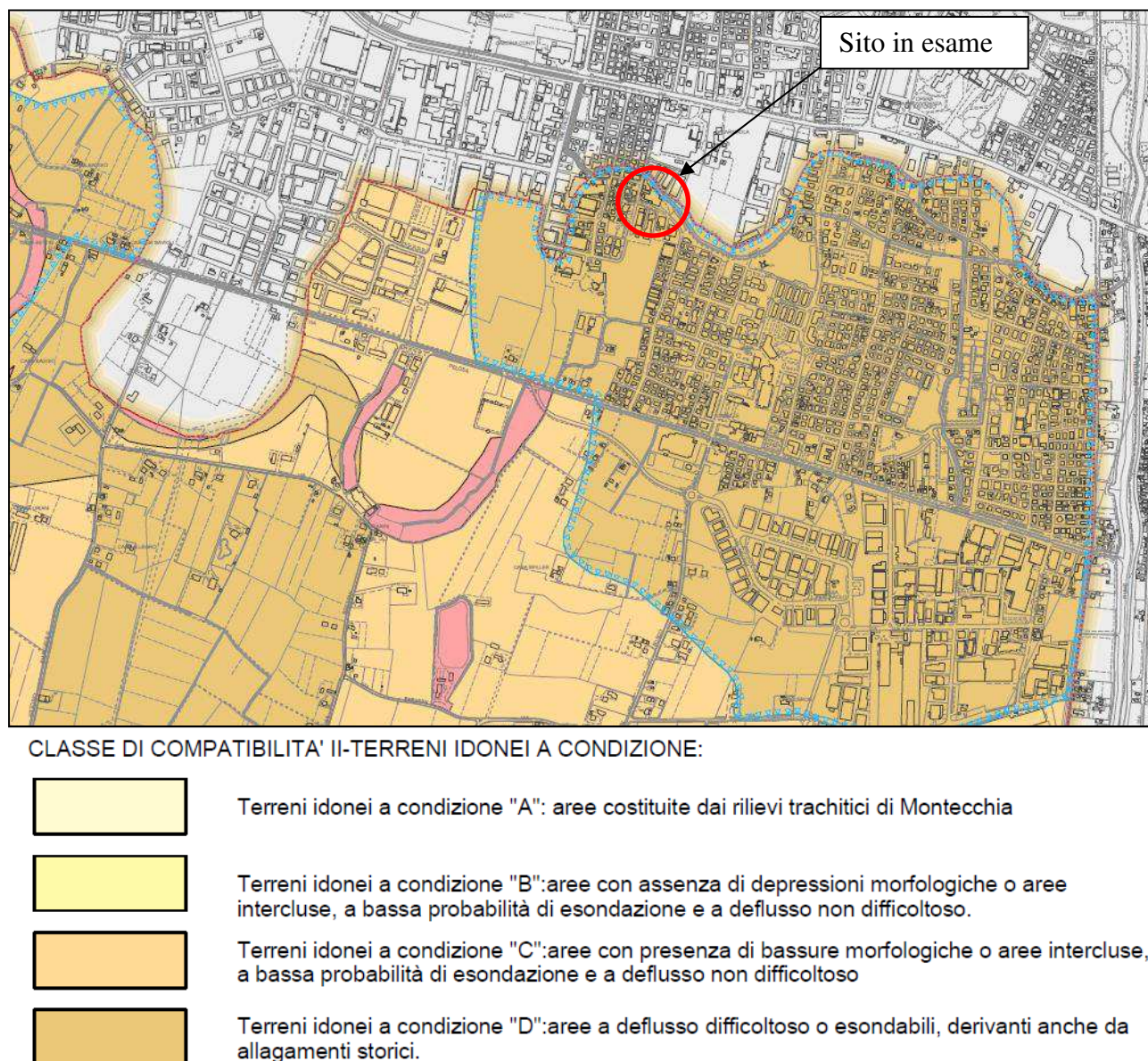


**Fig. 3.10** - Estratto Carta Geomorfologia Regionale del 1987.



**Fig. 3.11** - Estratto Carta litologica del PAT di Selvazzano Dentro.





**Fig. 3.12** - Estratto Carta Fragilità del PAT di Selvazzano Dentro.

### 3.4.3 Ambiente idrico

La situazione idrogeologica del sottosuolo della Pianura Veneta (schema Fig. 3.13), è evidentemente condizionata dalle caratteristiche granulometriche e strutturali del materasso alluvionale, e soprattutto dalla differente distribuzione dei materiali a elevata permeabilità.

Lungo la fascia settentrionale, dove il sottosuolo è interamente ghiaioso, esiste un'unica e potente falda idrica a carattere freatico. Essa è sostenuta dal substrato roccioso e oscilla liberamente all'interno dell'acquifero indifferenziato a grande permeabilità, in relazione alle fasi di piena e di magra del proprio regime. Al piede dei rilievi la falda si trova tra i 60 e gli 80 m di profondità.

Procedendo verso sud la superficie freatica si avvicina progressivamente al piano campagna, fino a venire a giorno nei punti topograficamente più depressi, lungo una fascia praticamente continua,

a sviluppo circa est-ovest e di ampiezza massima intorno a 10 km (fascia dei fontanili o delle risorgive).

Dalle risorgive, a sud delle quali si ubica il sito in esame, le condizioni idrogeologiche cambiano in conseguenza della differenziazione del materasso alluvionale ghiaioso. Il sottosuolo, infatti, è qui strutturato in fitte alternanze di livelli ghiaiosi e di letti limoso-argillosi, che determinano l'esistenza di un complesso idrogeologico multifalde ad acquiferi sovrapposti.

Il sistema multistrato contiene falde idriche in pressione, alloggiate entro gli orizzonti a granulometria grossolana e confinate al tetto e al letto tra livelli impermeabili, formati appunto da limi e argille (vedi schema Fig. 3.13).

Nella fascia meridionale, la pianura risulta progressivamente meno ricca di riserve idriche sotterranee, mancando ormai nel sottosuolo, acquiferi ad elevata permeabilità di spessore apprezzabile.

L'alimentazione delle falde è garantita nelle aree di ricarica soprattutto da 3 fattori: la dispersione in alveo dei corsi d'acqua nel tratto in cui attraversano l'alta pianura (falde di subalveo), l'infiltrazione diretta degli afflussi meteorici che si verifica nella medesima fascia e l'infiltrazione delle acque irrigue. La direzione di deflusso prevalente della falda è da WNW a ESE, il gradiente medio è dell'ordine dello 0.05-0.06% ca.

Occorre precisare che alla scala locale possono verificarsi alcune divergenze, più o meno accentuate, rispetto al trend generale dei deflussi sotterranei. Ciò è dovuto principalmente alle interazioni esistenti tra i fiumi, la falda acquifera, la naturale eterogeneità e variabilità degli orizzonti stratigrafici nel sottosuolo.

Le oscillazioni della superficie della falda sono ridotte e il massimo innalzamento si ha normalmente nel mese di novembre, il minimo nel periodo estivo.

In data 21 novembre 2018, in occasione della realizzazione delle prove CPT è stato constatato che il livello della falda freatica all'interno dei fori era posto a -1,80 m dal p.c. Va ricordato infatti, che il livello freatico è soggetto a variazioni nel corso del tempo per effetto degli influssi climatici, delle precipitazioni o degli apporti idrici superficiali.

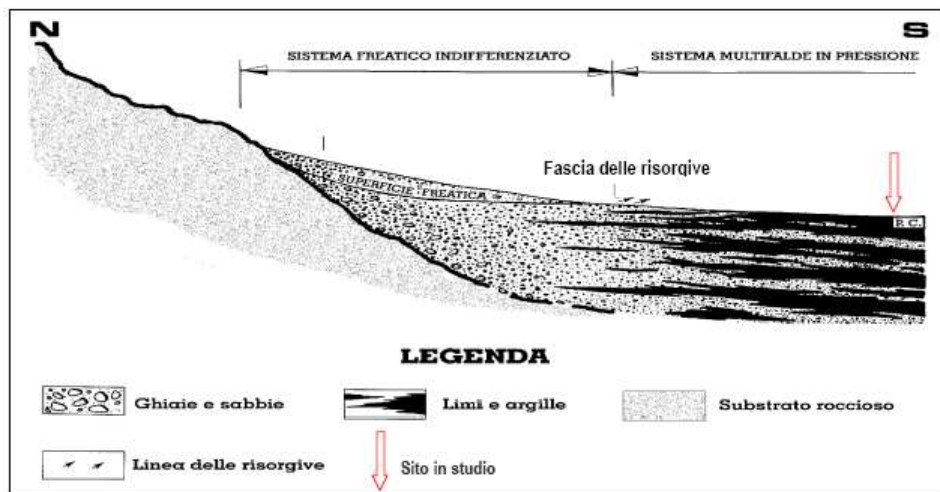
Dal punto di vista idrogeologico l'area si trova in zona delimitata da pericolosità idraulica a seguito degli allagamenti del 1966 vedi fig. 3.14 (carta delle fragilità del PAT di Selvazzano Dentro).

Secondo la tavola della pericolosità idraulica del PAT di Selvazzano Dentro di fig. 3.7 l'area in esame è indicata sondabile o a ristagno idrico dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, soggetta ad allagamenti dal Consorzio di Bonifica, nonostante ciò sempre dal PAT è indicata come un ambito di riqualificazione e riconversione.

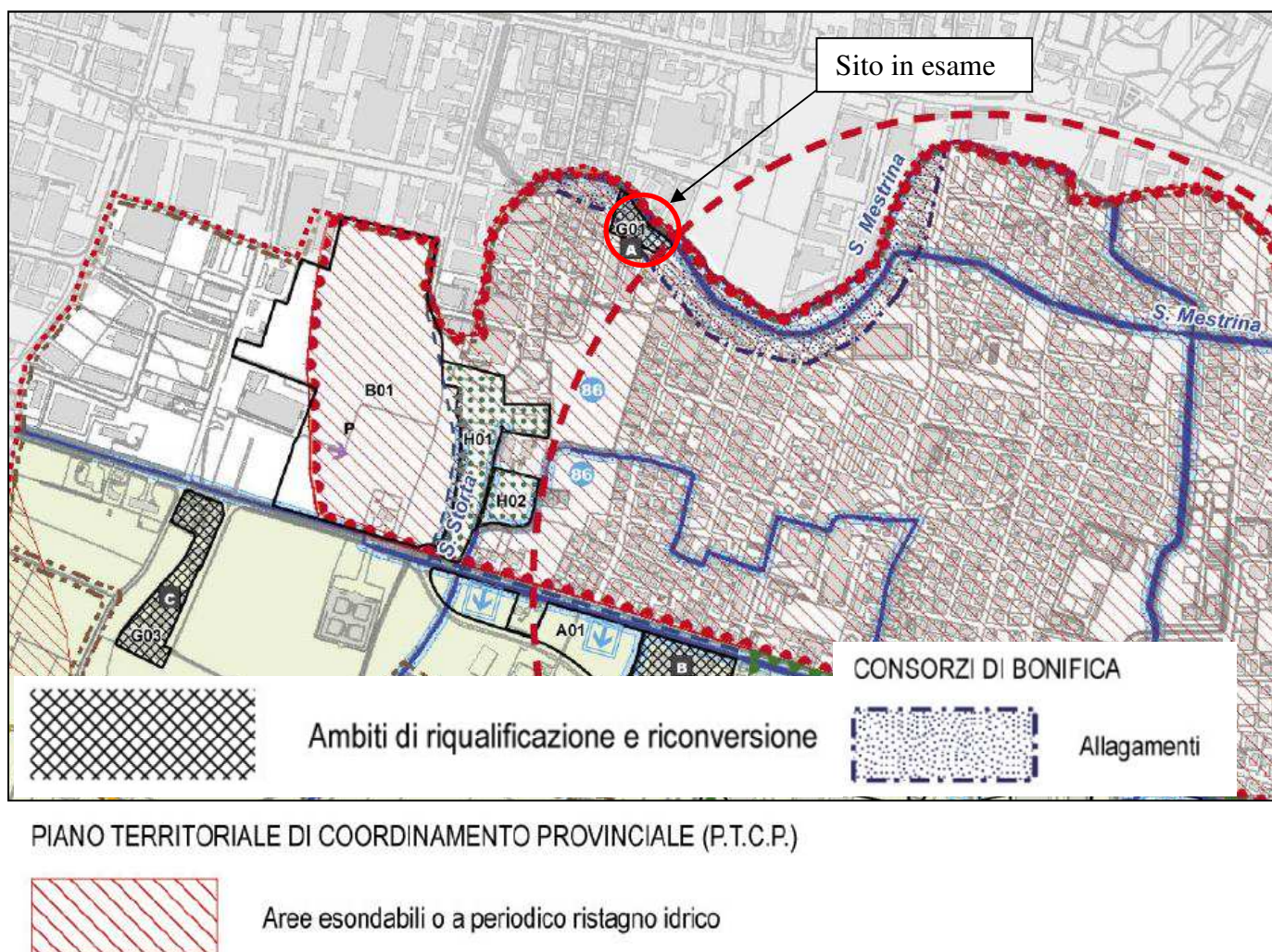
La rete delle acque superficiali della porzione di territorio di Selvazzano dentro interassta dall'intervento in esame è gestita prevalentemente dal Consorzio Bacchiglione-Brenta. Molti scoli svolgono la duplice funzione irrigua e di bonifica.



C'è inoltre una rete di scoli minori che garantiscono il deflusso delle acque da ogni singolo appezzamento di terreno. In particolare il sito di interesse è costeggiato a nord dallo scolo Mestrina che è stato oggetto di attività di manutenzione per garantire il corretto deflusso delle acque e la stabilità delle sponde.



**Fig. 3.13** – Schema idrogeologico del sottosuolo nella Pianura Veneta.



**Fig. 3.14** - Estratto Carta Pericolosità idraulica del PAT di Selvazzano Dentro

Per quanto sopra, nella zona oggetto di studio non si rilevano impedimenti dal punto di vista geologico e geomorfologico che possono pregiudicare la progettazione di una costruzione edilizia, fermo restando i vincoli imposti dalla normativa vigente. Dal punto di vista idrogeologico ai fini precauzionali si consiglia di posizionare la quota di imposta della nuova costruzione ad una quota adeguatamente sopraelevata rispetto al p.c. attuale.

#### 3.4.4 Ambiente biologico

Quello di Selvazzano Dentro è un territorio con una superficie agro-silvo-pastorale di 1080 ha, corrispondente al 55% della superficie comunale che è di quasi 20 kmq. Al suo interno si trovano situazioni ambientali che variano da quelle tipiche della pianura veneta a quelle dei colli euganei per l'ambito più occidentale.

Fino alla fine del secolo scorso l'ambiente agrario, pur essendo ormai da tempo scomparse le vaste aree forestali, si presentava ricco di siepi e boschetti che interrompevano le colture agrarie costituite prevalentemente da cereali autunno - vernini e prati da sfalcio. La campagna coltivata era costituita da un'elevata varietà ambientale che favoriva la vita di una fauna ricca e varia. Soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, con l'avvento della modernizzazione dell'agricoltura, si è assistito sempre più ad una forte semplificazione ambientale per favorire la meccanizzazione e l'aumento delle produzioni unitarie.

L'ambiente agrario di questa parte di area metropolitana padovana si è notevolmente impoverito dal punto di vista naturalistico e faunistico. Il territorio presenta un gran numero di piccole e piccolissime proprietà dove sono ancora presenti siepi campestri e prati anche se in via di diminuzione negli ultimi anni per lasciar posto a soia e mais.

Fortemente limitante per lo sviluppo della fauna stanziale, in questo contesto, è invece la forte antropizzazione e urbanizzazione del territorio, favorita anche dall'eccessiva frammentazione della proprietà, che si traduce in una presenza abitativa sparsa su tutto l'ambiente agrario, con una notevole presenza viaria e di infrastrutture produttive di tipo industriale. Vi sono poche aree con aspetto semi naturale: esse sono presenti lungo il corso del fiume Bacchiglione, dove a tratti si possono ancora trovare golene, aree umide, e boschi ripariali di piccole dimensioni ma di rilevante interesse botanico. Un'altra area di rilevante interesse ambientale è il colle della Montecchia, dove è presente un'estesa area boscata.

La flora e la fauna nel territorio di Selvazzano Dentro sono influenzate principalmente dalla presenza del fiume Bacchiglione e dalle sue ampie aree golenali, oltre che dagli spazi agricoli. All'interno del territorio comunale si trova, inoltre, un giardinomemoriale, quello di villa Capodilista, e le aree boscate del colle della Montecchia, con numerose piante secolari.

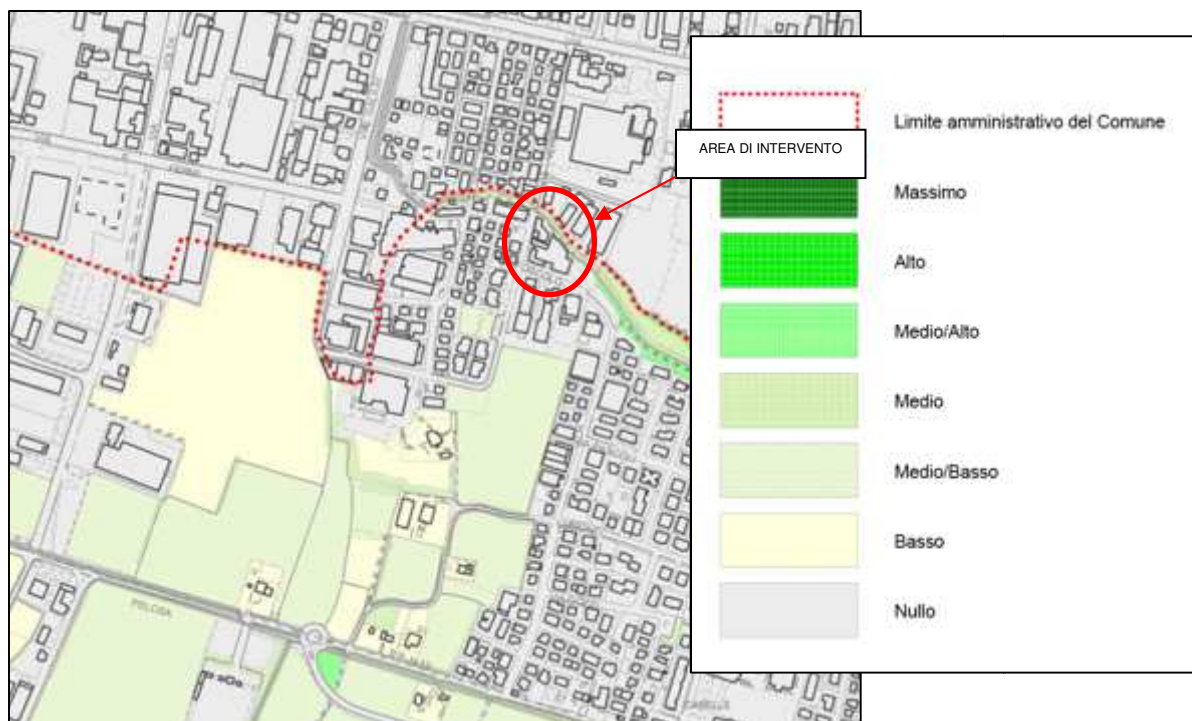
L'idoneità faunistica delle specie rispetto agli ambienti presenti nell'area di indagine è stata attribuita in relazione alla presenza dell'habitat elettivo di ciascuna specie ricavato dalle principali fonti bibliografiche citate in bibliografia.

Nel territorio comunale di Selvazzano Dentro convivono a stretto contatto agro ecosistemi intensivamente coltivati e fortemente alterati dalla presenza diffusa di insediamenti abitativi o produttivi e infrastrutture di origine antropica capillarmente distribuite, in un contesto geografico totalmente pianiziale. Il maggiore fiume che interessa l'area di studio è il Bacchiglione cui si affiancano una rete di scoli e di fossi secondari che formano la dotazione idrografica del territorio comunale.

La fauna dei vertebrati terrestri, potenzialmente presenti sul territorio e normalmente associata ad elementi legati agli ecosistemi agrari, è profondamente alterata dalle attività antropiche, che hanno significativamente ridotto la diversità ambientale e di conseguenza la ricchezza specifica delle comunità animali che a tali tipologie afferiscono. Di conseguenza, l'assetto faunistico è fortemente e negativamente condizionato dall'esiguità, sia in numero sia in estensione, di superfici naturali formi o comunque a elevata biodiversità.

All'interno del territorio comunale non sono presenti aree di pregio naturalistico identificate dalla Rete Natura 2000 come Siti di Interesse Comunitario (SIC) né Zone di Protezione Speciale (ZPS). L'area di intervento è caratterizzata dalla presenza di un tessuto urbano e produttivo inframmezzato da alcuni appezzamenti agricoli anche di dimensione importante e dalla rete idrografica: in prossimità dell'area di intervento è presente lo scolo Mestrina.

La tavola del PAT "Carta del valore naturalistico relativo" individua diversi livelli; l'area di studio rientra in una zona a livello nullo.



**Fig. 3.15** Carta del valore naturalistico relativo





**Fig. 3.16** Caratteristiche ambientali dell'area di studio.



**Fig. 3.87** Scolo Mestrina localizzato in prossimità dell'area di intervento.

Di seguito vengono riportate le specie di avifauna potenzialmente presenti nel territorio oggetto di studio.



**Tabella 3.2 - Uccelli. Individuazione delle specie bersaglio rispetto gli interventi in progetto.**

<b>NOME SCIENTIFICO</b>	<b>NOME COMUNE</b>	<b>HABITAT E SENSIBILITA'</b>	<b>PRESENZA</b>
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Il più colorato fra gli uccelli europei, si nutre prevalentemente di piccoli pesci che cattura partendo con volo veloce da un posatoio dominante sopra l'acqua. Nidifica all'interno di cavità scavate nelle sponde franate dei fiumi, è specie stanziale.	Probabile
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Difficile da vedere, frequenta i canneti e gli arbusteti delle zone umide, gli unici habitat nei quali è in grado di riprodursi. Il più piccolo degli aironi europei, è in significativo declino. Si nutre prevalentemente di pesci e anfibi	Probabile
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare orientale	Presente comunemente in tutti gli ambienti antropizzati	Probabile
<i>Athene noctua</i>	Civetta	La distribuzione interessa tutto il territorio	Probabile
<i>Apus apus</i>	Rondone	Si osserva in tutti gli ambienti ma è particolarmente abbondante nei centri urbani dove nidifica nei sottotetti, cornicione e cavità degli edifici	Probabile
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	Presente nelle aree agrarie e periurbane, necessita di alberi marcescenti dove poter scavare una nuova cavità	Poco Probabile
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	Si insedia nella bassa pianura in terreni con agricoltura intensiva se in presenza di terreno coperto da vegetazione bassa prevalentemente colture cerealicole autunno-invernali	Poco Probabile
<i>Hirudo rustica</i>	Rondine	Nidifica in tutti i tipi di ambiente in particolare in quelli agricoli e con presenza di alberate e corsi d'acqua, uniformemente diffusa nella provincia	Probabile
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	Specie uniformemente distribuita nella provincia di Padova legata alle aree antropiche per la nidificazione.	Probabile
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	Frequenta vari ambienti in tutta la provincia preferendo la presenza dell'acqua, nidifica tanto nelle aree aperte che nei centri urbani	Probabile
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	Frequenta boschi umidi, parchi di ville e campagne arborate dove sono presenti siepi miste con una rigogliosa vegetazione costituente lo strato basale	Probabile
<i>Turdus merula</i>	Merlo	Si trova in quasi la totalità del territorio della Provincia di Padova	Probabile
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Nel periodo riproduttivo preferisce frequentare zone relativamente aperte, con frutteti, filari, macchie ed alte siepi che costituiscono i suoi tipici ambienti di nidificazione	Poco probabile

<i>Parus major</i>	Cinciallegria	Boschetti, siepi e filari alberati alternati ad aree coltivate, giardini e parchi urbani, tollera la presenza dell'uomo nel periodo riproduttivo	Probabile
<i>Pica pica</i>	Gazza	Tipica frequentatrice di campagne coltivate ricca di filari alberati, siepi e boschetti. Molto diffusa e adattata alla presenza dell'uomo	Probabile
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	Frequenta una vasta gamma di ambienti dai giardini, ai centri urbani, alle aree boscate fino alle aree agricole	Probabile
<i>Sturnus vulgaris</i>	Sturno	Sia in ambienti di pianura o di collina, ovunque vi sia la possibilità di cavità per costruire il nido con grande capacità di adattamento e tolleranza gli ambienti antropici	Probabile
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	L'habitat ideale è rappresentato dall'alternanza di edifici, dove costruire il nido e aree verdi dove reperire il cibo	Probabile
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	Frequenta aree urbane e aree rurali	Probabile
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	E' rinvenibile in barchi e giardini, siepi e bordure campestri.	Probabile

Sono state inoltre considerate le specie di anfibi e rettili che possono frequentare l'areale in cui è localizzata l'area di intervento; le informazioni sono state ricavate dalla pubblicazione *"Atlante degli anfibi e rettili del Veneto"* (Bonato et. al. 2007).

**Tabella 3.3** – Anfibi e rettili. Individuazione delle specie bersaglio rispetto gli interventi in progetto.

<b>NOME SCIENTIFICO</b>	<b>NOME COMUNE</b>	<b>HABITAT</b>	<b>PRESENZA</b>
<i>Bufo Bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune	Tolleranza ecologica molto ampia sia in fase larvale che in fase terrestre. Specie distribuita in tutto il veneto, in pianura vive principalmente in aree campestri che conservano una buona diversità ambientale con siepi, boschetti, aree incolte, fasce arboree e arbustive riparie, colonizza anche aree a bassa urbanizzazione con giardini parchi.	Probabile
<i>Bufo viridis</i> (Laurenti, 1768)	Rospo smeraldino	Prevalentemente legato agli ambienti aperti di pianura e colonizza regolarmente aree rurali e anche urbane. Estremamente adattabile tollera ambienti anche fortemente disturbati.	Probabile
<i>Hyla intermedia</i> (Boulenger, 1882)	Raganella italiana	Boschi ripari e fasce arbustive lungo i fiumi, torrenti e canali, anche in prati stabili, ai margini dei coltivi o fossati e canalizzazioni bordate da siepi.	Probabile
<i>Rana synklepton esculenta</i> (Linnaeus, 1758)	Rana verde	Reticolo idrico minore della pianura, presente in una vasta raccolta di acque dolci ma preferisce acqua stagnante	Probabile
<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte,	Rana	In grado di colonizzare anche terreni scoperti e	Probabile

1838)	dalmatina	terreni in parte utilizzati dall'uomo, come gli agroecosistemi purché ricchi di risorse idriche e copertura arbustiva, aree agricole che conservano siepi e fossati	
<i>Lacerta bilineata</i> (Daudin, 1802)	Lacerta bilineata	Frequenta maggiormente ambienti ecotonali con fitta vegetazione erbacea e arbustiva con parti sia esposte e soleggiate che parti coperte. Nella Pianura Veneta vive in aree agricole ancora sfruttate in modo tradizionale, con siepi e prati stabili, presso siepi e boschetti campestri	Probabile
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	Specie antropofila, frequenta comunemente aree urbanizzate con edifici, vari manufatti e ruderi. Comune nelle aree con insediamenti diffusi, alternanza di strutture murarie, giardini e incolti	Probabile
<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)	Colubro liscio	Alcune osservazioni sono avvenute anche in aree coltivate adiacenti agli insediamenti umani.	Probabile
<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Biacco	In pianura è diffusa nei territori agricoli ce conservano un sufficiente grado di eterogeneità ambientale, si può insediare lungo siepi interpoderali altre fasce arbustate, anche all'interno di pioppeti, frutteti, vigneti	Probabile
<i>Natrix Natrix</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice dal collare	La maggior parte degli individui è stata osservata nelle vicinanze dei corsi d'acqua o nei loro dintorni (fossati e canali di irrigazione dei territori agricoli anche disturbati in territori antropizzati	Probabile

Per l'analisi dei Mammiferi potenzialmente presenti nell'area di studio è stato consultato l'Elenco Mammiferi del Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto" (2017) e le carte distributive. La tabella seguente riporta le presenze Mammiferi nel tratto in esame e la possibile presenza.

Gli esemplari probabilmente presenti nell'area di studio sono per la maggior parte costituiti da roditori campestri, nutrie, lepri, volpi donnole e ricci, che trovano rifugio nei pochi spazi lasciati liberi dall'agricoltura intensiva, ed in genere a ridosso dei corsi d'acqua.

**Tabella 3.4 – Mammiferi Individuazione delle specie bersaglio rispetto gli interventi in progetto (Atlante dei mammiferi del Veneto, 2017).**

<b>NOME SCIENTIFICO</b>	<b>NOME COMUNE</b>	<b>ALLEGATO DIRETTIVA HABITAT</b>	<b>ALTRO</b>	<b>HABITAT</b>	<b>PRESENZA</b>
<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	Riccio occidentale, riccio europeo	NO	L. N. 157/92	Ampiamente diffuso in tutta la regione del Veneto con la sottospecie <i>E. europaeus italicus</i> . Frequenta ambienti agrari, zone periurbane, parchi giardini, margini di boschi cedui e ambienti forestali ricchi di sottobosco.	Molto probabile
<i>Talpa europaea</i> Linnaeus, 1858	Talpa comune, talpa europea	NO	NO	Specie comune ampiamente diffusa, si trova in una grande varietà di ambienti e la sua presenza è legata soprattutto all'abbondanza di cibo. Abita giardini, prati aree coltivate	Molto probabile

				anche a monocultura frequente anche nei boschi pianiziali e in aree litorali del veneto.	
<i>Sorex arunchi</i> Lapini & Testone, 1998	Toporagno della Selva di Arvonchi	NO	L. N. 157/92	Tendenzialmente sciafilo predilige habitat di bassa quota freschi, umidi e ombrosi, abbondante nei relitti di boschi di pianura sia nei canneti e nelle siepi che bordano le ultime paludi di pianura e golene fluviali, Può frequentare anche zone marginali di aree agricole, zone umide e suburbane che conservano una buona copertura di area arbustiva.	Poco probabile
<i>Crociodura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crociodura minore		L. N. 157/92 Lista Rossa Nazionale categoria a minor rischio	Specie ubiquitaria caratterizzata da una elevata plasticità ecologica essendo in grado di adattarsi ad un'ampia varietà di situazioni ambientali: ambienti agrari, prati, boschi, umidi, ecotonali, nell'entroterra e lungo la costa.	Probabile
<i>Myotis emarginatus</i> (E. Geoffroy, 1806)	Vespertilio smarginato	All.II e IV, Lista rossa nazionale "quasi minacciata"	L. n. 1016/1939	Presente in Veneto dalle aree costiere fino a quelle montane. La Specie di vespertilio di media taglia specializzata nella caccia ai ragni che cattura a terra o direttamente sulle tele.	Probabile
<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Kuhl, 1817)	Pipistrello albolimbato, pipistrello di kuhl	All. IV		E' il pipistrello più comune e diffuso e antropofilo del Veneto, specie termofila ma molto adattabile, molto comune in aree urbane dove utilizza come rifugi abitazioni e manufatti di vario tipo	Molto probabile
<i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi	All. IV		Specie sinantropica, frequente e abbondante in zone urbanizzate grazie alla capacità di sfruttare le strutture costruite dall'uomo come rifugio e luci stradali intorno alle quali si alimenta. Frequenta vari tipi di habitat, predilige per la caccia territori aperti come campagne bordate da alberature in prossimità di corsi d'acqua. Sono da ritenersi utili, ai fini della salvaguardia della specie, la conservazione degli ambienti agrari tradizionali.	Molto probabile
<i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)	Serotino comune	All.IV		Predilige per la caccia i margini dei boschi, le aree agricole e i pascoli ma anche le aree antropizzate e i particolare i giardini e i viali illuminati	Probabile
<i>Lepus europaeus</i> (Pallas, 1758)	Lepre europea			Specie adattabile a diversi ambienti di pianura dalle aree intensamente coltivate a quelle dominate da piccoli appezzamenti intercalati da siepi, fossati e abitazioni sparse, anche in prossimità degli agglomerati urbani, attorno alle aree industriali.	Probabile
<i>Sciurus vulgaris</i> (Linnaeus,	Scoiattolo comune,		L. 157/1992	Rinvenibile in collina e in pianura come fenomeno recente dell'ultimo	Probabile

1758)	scoiattolo europeo, scoiattolo rosso			ventennio. In aree urbane e periurbane privilegia i parchi pubblici e i giardini di ville storiche dotati di alberi monumentali, si rinviene anche nei filari lungo le strade	
<i>Microtus arvalis</i> (Pallas, 1778)	Arvicola comune, arvicola campestre, campagnolo campestre	NO	NO	Vive in colonie numerose e scava intricate reti di gallerie in prati, frutteti inerbiti, campi incolti marginali e sponde dei fossi	Probabile
<i>Microtus savii</i> (de Selys Longchamps, 1838)	Arvicola di Savi, campagnolo di savi	NO	NO	Frequenta aree agricole che non siano a lavorazione periodica con suoli profondi e sufficientemente permeabili, occasionalmente in aree urbane.	Probabile
<i>Apodemus sylvaticus</i> (Linnaeus, 1758)	Topo selvatico	NO	NO	Specie generalista adattabile in molteplici habitat	Probabile
<i>Mus musculus</i> Linnaeus, 1758	Topolino domestico, topolino delle case	NO	NO	Abita una grande varietà di ambienti e le sue popolazioni vengono generalmente suddivise in due forme ecologiche : commensali (diffuse soprattutto nelle aree più antropizzate) e selvatiche entrambe presenti in Veneto.	Probabile
<i>Rattus norvegicus</i> (Berkenhout, 1769)	Surmolotto, ratto bruno, ratto delle chiaviche	NO	NO	Nonostante sia in grado di vivere in ambienti naturali la specie è prevalentemente commensale all'uomo, si trova negli edifici o in stalle e magazzini, predilige ambienti con buona disponibilità idrica.	Probabile
<i>Rattus rattus</i> (Linnaeus, 1758)	Ratto nero, ratto dei tetti	NO	NO	Specie cosmopolita in seguito al trasporto umano, termofila. In Veneto il suo rinvenimento è relativo a situazioni di commensalismo (abitazioni, attività industriali, depositi alimentari, ecc..)	Probabile
<i>Myocastor coypus</i> (Molina, 1782)	Nutria, castorino	NO	NO	Invasi naturali e artificiali, fiumi canali con corrente assente e modesta, predilige sponde con folta vegetazione ripariale	Probabile
<i>Vulpes vulpes</i> (Linnaeus, 1758)	Volpe	NO	NO	In pianura frequenta ambienti marginali alle aree agricole, zone umide e suburbane che conservano un certo grado di copertura arbustiva. In periodo non riproduttivo può essere osservata in qualsiasi ambiente, spesso segnalata in discariche a cielo aperto e nelle periferie urbane.	Probabile
<i>Martes foina</i> (Erxleben, 1777)	Faina	NO	L. 157/1992	Comportamento criptico e spiccatamente notturno. In pianura è un elemento tipico dell'agrosistema tradizionale, adattabile anche alla presenza dell'uomo.	Probabile

<i>Mustela nivalis</i> (Linnaeus, 1766)	Donnola	NO	Appendice III della Convenzion e di Berna	In pianura si può rinvenire prevalentemente lungo i corsi d'acqua, diversificazione ambientale minore rispetto ad altre zone	Probabile
---	---------	----	--	--	-----------

Dal punto di vista della classificazione ecosistemica, è possibile evidenziare la presenza sul territorio comunale di agro-ecosistemi erbacei con qualche sporadica presenza di agro ecosistemi arborei, di aree prative e di aree umide soprattutto in prossimità dei corsi d' acqua, cui si affiancano le aree urbanizzate sia residenziali che produttive. Su questa trama si inserisce la rete infrastrutturale che contribuisce a creare un'ulteriore suddivisione dal punto di vista funzionale, impedendo la comunicazione tra aree dello stesso tipo e favorendo la frammentazione di habitat che, qualora presenti, potrebbero favorire la presenza sia di flora che di fauna locali.

Le aree naturali, i corsi d' acqua, le siepi e i filari rappresentano la trama della rete ecologica sul territorio: essa collega in modo non continuo i centri principali (gangli enodi) consentendo spostamenti più agevoli alla fauna e permettendo lo scambio del patrimonio genetico, garanzia di migliore adattamento alle mutevoli condizioni ambientali.

La principale via di comunicazione (corridoi primari) per la fauna nell' area di studio è rappresentata dal corso del Bacchiglione - date le caratteristiche del territorio comunale - che evidenzia elevati tassi di urbanizzazione e un territorio agricolo per lo più degradato e banalizzato.

#### 3.4.5 Sistema paesaggistico

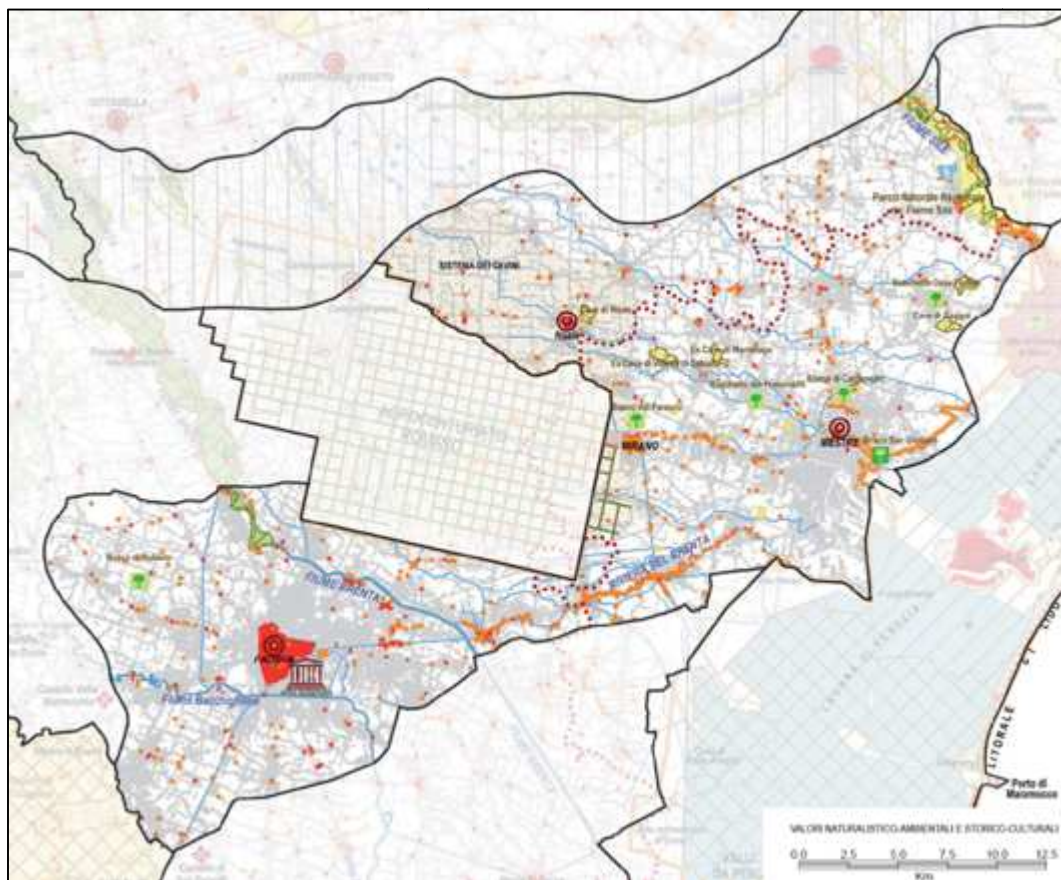
Il sistema territoriale che caratterizza il territorio comunale di Selvazzano è il risultato di molteplici componenti che, attraverso le loro connessioni, identificano in modo univoco l'ambito di riferimento, e il loro sistema di relazioni rappresenta il risultato di dinamiche passate e recenti che hanno interessato l'area.

All'interno dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del PTRC del Veneto il comune di Selvazzano Dentro rientra all'interno dell'ambito della Pianura agropolitana centrale: l'ambito comprende l'area metropolitana centrale, costituita dal sistema insediativo e dai territori di connessione afferenti le città di Padova e Mestre, fino all'hinterland trevigiano, inclusa tra la fascia delle risorgive e l'ambito della centuriazione a nord e l'area della riviera del Brenta a sud.

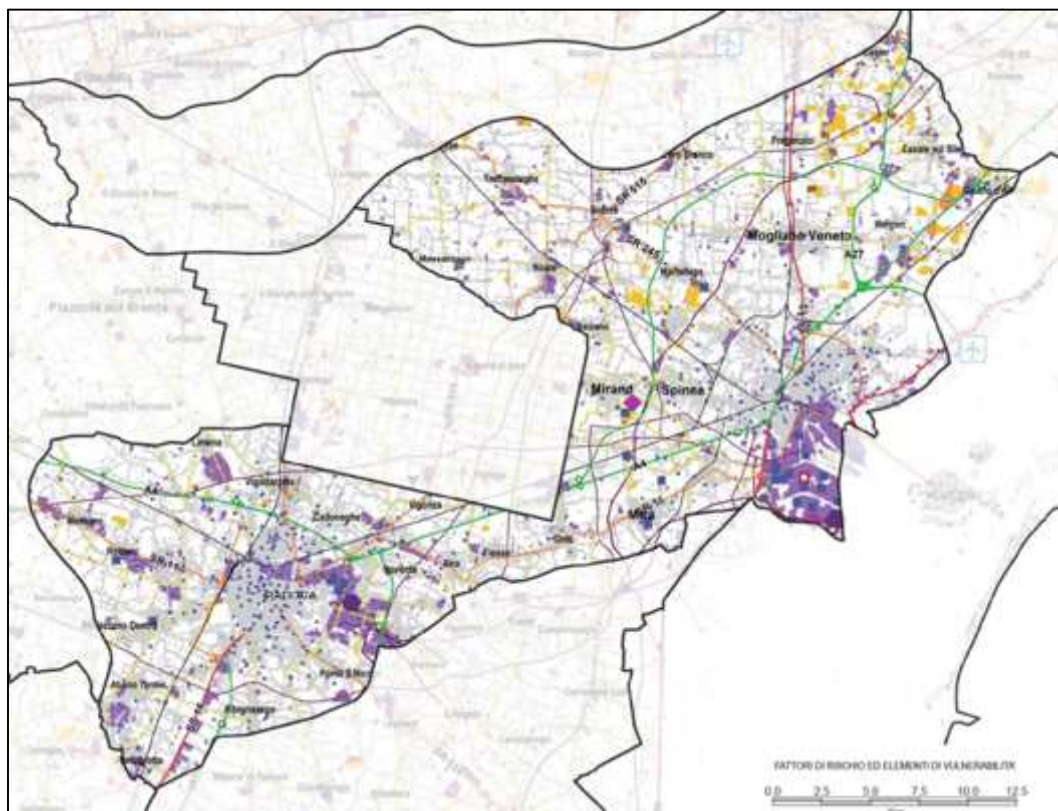
La forte presenza antropica nell'area metropolitana centrale ha lasciato, nel tempo, sempre meno spazio a realtà naturalistico-ambientali, con conseguente banalizzazione del paesaggio e mancanza di habitat diversificati. Tuttavia permangono nel territorio, anche se piuttosto frammentate, alcune zone di interesse ambientale, come il sistema di parchi e giardini storici, alcuni lembi di coltivazioni agricole tradizionali, alcuni lacerti di bosco planiziale e alcune cave senili oggi rinaturalizzate. A queste si aggiungono ambienti con vegetazioni erbose, arboree,



arbustive ed igrofile legate ai vari corsi d'acqua presenti sul territorio, che si pongono come elementi di connessione tra le aree di interesse naturalistico-ambientale.



**Fig. 3.18** Carta di analisi del paesaggio – valori naturalistico-ambientali e storico culturali



**Fig. 3.19** Carta di analisi del paesaggio – fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

La dimensione urbana è quella che presenta le criticità e le debolezze maggiori: i nuovi tessuti edilizi, indifferenziati, hanno assorbito le permanenze storiche indebolendone la percezione e la figurabilità. Il centro del capoluogo corrisponde a una caduta di tensione dal punto di vista figurativo e del paesaggio urbano; gli spazi aperti sono scarsamente caratterizzati e qualificati mentre le polarità della città pubblica e della città storica, pur se di un certo rilievo, sono isolate, prive di relazioni tra loro e tra esse e il sistema degli spazi aperti.

Dal punto di vista fisico, la forma del territorio è contraddistinta dalla linea sinuosa del Bacchiglione, dai rettilinei delle strade storiche e dalle presenze puntuali della polarità storica della Montecchia (villa e colle) e dalla mole dell'edificio del Seminario.

Dal punto di vista percettivo sono invece le relazioni visive lungo la linea del Bacchiglione, dalla sommità arginale e verso i Colli Euganei, le componenti maggiormente significative.

#### 3.4.6 Sistema socio-economico

Nell'ambito del Sistema Socio-economico vengono presi in considerazione i principali aspetti che potenzialmente possono essere interessati dal progetto ed, in particolare:

- il sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo;
- le risorse, con riferimento particolare all'uso del suolo e ai rifiuti.

##### *3.4.6.A Sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo*

Il Comune di Selvazzano Dentro è formato dal capoluogo e dalle frazioni Tencarola, Caselle, Feriole e San Domenico: ciascuno di questi centri è stato plasmato da dinamiche molto diverse. La presenza del Bacchiglione ha favorito la nascita dei principali nuclei abitati, lo sviluppo dell'economia e degli insediamenti con l'assetto viario ed edilizio, e si è plasmato il disegno agrario del territorio. Oltre al centro storico di Selvazzano anche l'abitato di Tencarola è sorto in prossimità del fiume e lo stesso toponimo riporta a uno stretto legame con quest'ultimo.

Diverse sono invece l'origine e la collocazione della frazione di Caselle e degli abitati presenti a nord. Questi si sviluppano lungo la SR11, un'asse infrastrutturale molto forte in termini di ruolo: è la via che storicamente supporta le relazioni con i due poli Vicenza e Padova.

L'arteria viaria vede svilupparsi lungo il suo tracciato un articolato sistema di centri, sorti originariamente all'incrocio con le viabilità perpendicolari, sono un esempio di questo fenomeno Rubano, Mestrino, Grisignano di Zocco, Torri di Quartesolo. Caselle si colloca all'inizio di questo sistema: l'abitato si sviluppa ai confini con Sarmedola di Rubano ed è formato da quartieri con una bassa densità edilizia, che rappresentano una zona residenziale interclusa all'interno di parti urbanistiche ben diverse. A nord, infatti, sono presenti i grandi contenitori produttivi e commerciali del corridoio Padova-Vicenza, a sud, sotto via Pelosa, si sviluppa l'area produttiva comunale.

Questa conformazione di «isola residenziale» comporta relazioni più forti con i centri della SR 11 e di conseguenza con Rubano, più che con il capoluogo e le altre frazioni del comune.

La componente infrastrutturale che caratterizza il territorio comunale è data da una viabilità di tipo locale che ha determinato il disegno dello sviluppo insediativo e produttivo e una viabilità di tipo sovra comunale che risulta essere fortemente caratterizzata dalla presenza di due assi in particolare, in direzione NE–SO la SP 89 «Via dei Colli», in direzione SE–NO la SR11 «Padana superiore».

La prima componente costituisce l'insieme della viabilità interna al centro abitato, caratterizzata da tracciati storici e storicizzati, che hanno guidato lo sviluppo urbano fino a oggi. Si tratta di uno schema composito, caratterizzato da assi di diverse dimensioni e con tipologie di sezioni differenti che poggiano su una maglia principale che si connette ai nodi centrali rappresentati dalle piazze. Questi assi locali non costituiscono solo la struttura di base della rete viabilistica locale ma rappresentano anche le linee di spostamento e di connessione con la viabilità di scala maggiore.

#### *3.4.6.B Uso del suolo*

Secondo la classificazione della Regione Veneto è possibile osservare, relativamente agli usi principali, che più del 20% della superficie è costituita da aree residenziali, relativamente contenuta appare la quota di aree destinate ad attività produttive, poco più del 6%. Di una certa rilevanza appare la percentuale di superficie comunale occupata da assi viari e infrastrutture, pari al 8%.

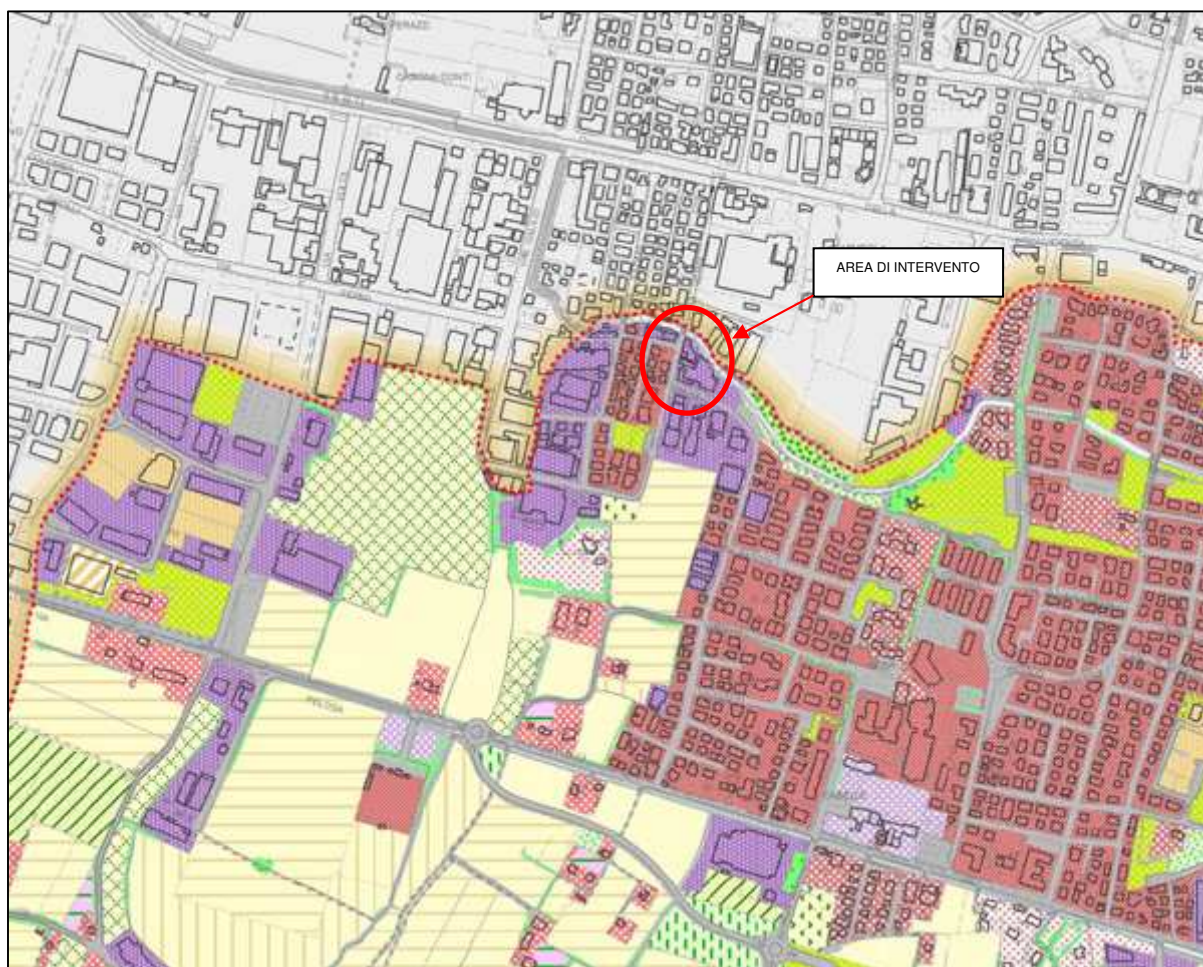
Va evidenziato comunque come quasi la metà del territorio comunale sia interessata da aree agricole, con una netta predominanza di terreni arabili – 45% della superficie comunale – mentre limitati risultano gli spazi destinati a colture permanenti o prati marginali appaiono le aree alberate. Dall'analisi emerge una quota di particolare interesse per quanto riguarda gli spazi verdi e a standard, superiore al 5%, tale situazione è legata alla presenza dell'area destinata a golf, di significativa estensione (circa 83 ha).

L'immagine che ne deriva è quindi quella di un territorio dove evidente è la componente antropica, sia legata alla residenza che alla produzione agricola, con limitate aree vegetali. L'elemento di maggiore significatività ambientale è legata al corso del Bacchiglione e alle aree golenali, che rappresentano il 4% del territorio comunale.

Dall'analisi del P.A.T. del comune di Selvazzano Dentro l'area di intervento ricade all'interno di una zona classificata come area industriale e spazi connessi (Fig. 3.20).

Il paesaggio circostante è agricolo con netta prevalenza di seminativi e residenziali.





**Fig. 3.20** Uso del suolo - Stralcio del PAT di Selvazzano

## 4. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

L'analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento è stata condotta prendendo in esame gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti.

In particolare sono stati considerati:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del comune di Selvazzano Dentro;
- il P.I. del comune di Selvazzano Dentro;
- il Piano Regolatore (P.R.G.) del comune di Selvazzano Dentro.

### 4.1 *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)*

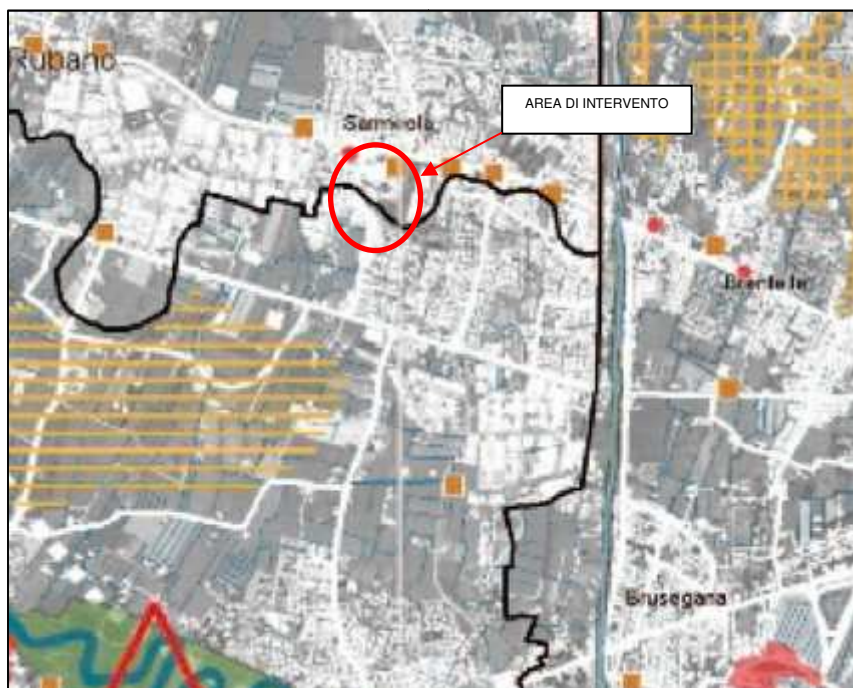
Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431- di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.



Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013, è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

La tavola 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica individua gli elementi del sistema della rete ecologica regionale (Fig. 4.1).



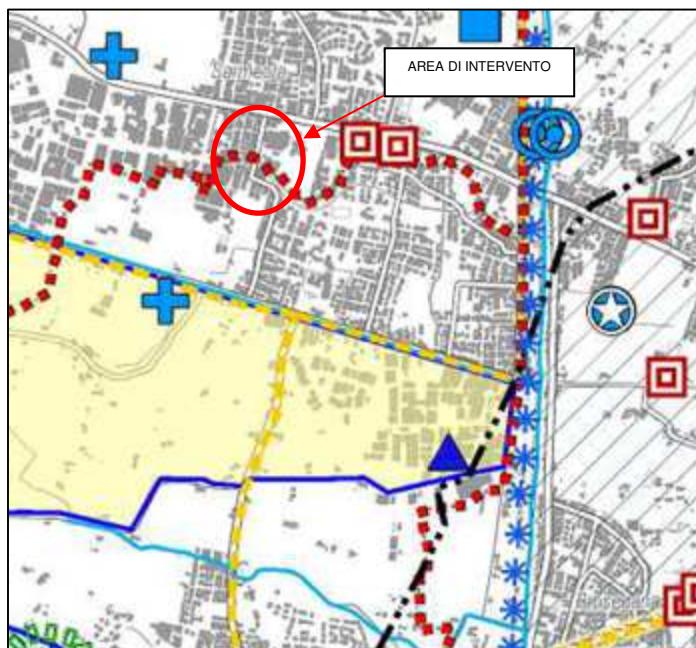
**Fig. 4.1** Tavola 9 - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica P.T.R.C. regione Veneto.

Nella tavola relativa all'area di studio è indicata, in comune di Selvazzano Dentro, la presenza di alcune ville venete e un sistema di territorio rurale.

#### **4.2. PTCP della provincia di Padova**

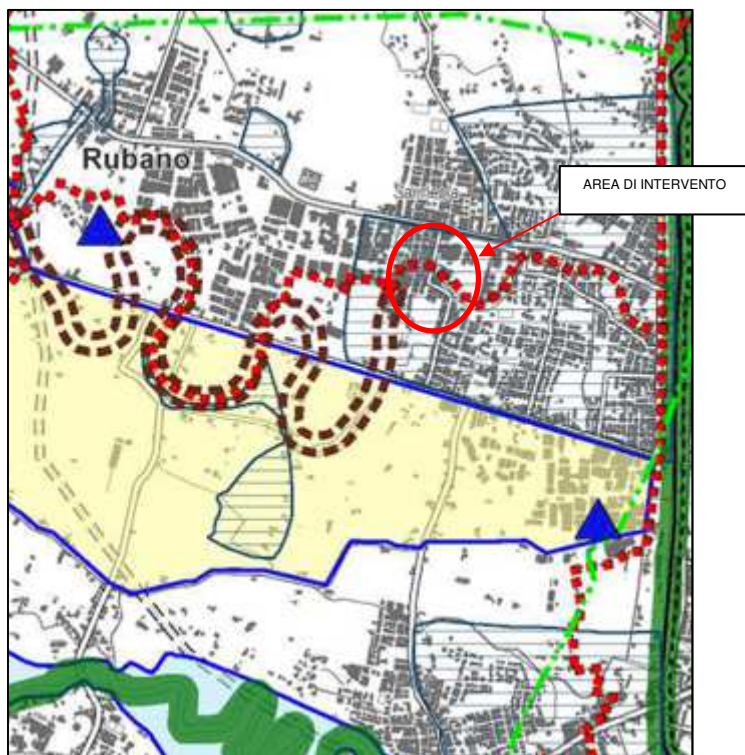
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) costituisce, come stabilito dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n.11, lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Tavola 1 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale



**Fig. 4.2** Tavola 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.  
L'area di studio non è interessata da vincoli individuati dal PTCP.

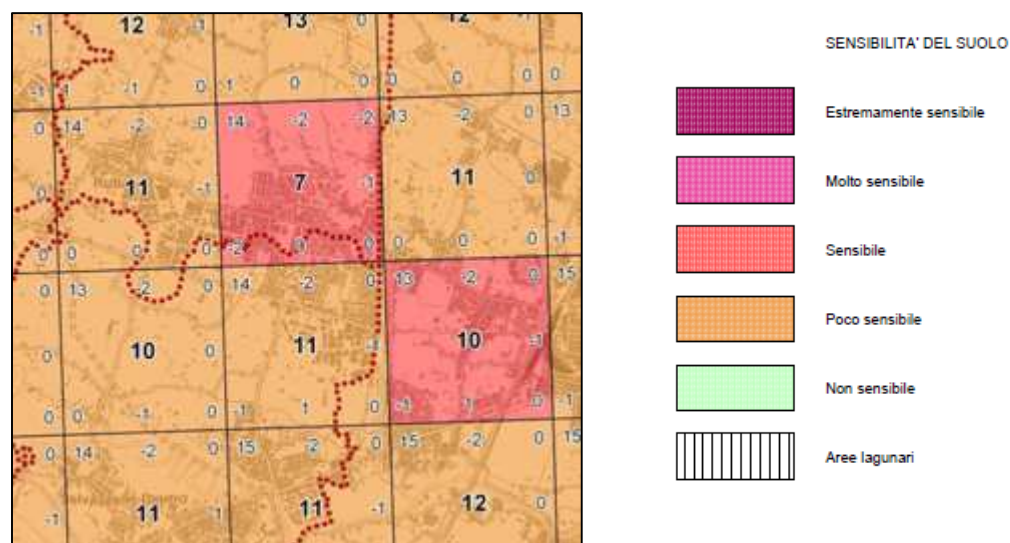
Tavola 2- Carta delle fragilità



**Fig. 4.3** Tavola 2 - Carta della fragilità

L'area di studio non rientra nelle aree esondabili o a pericolo di ristagno idrico e nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico.

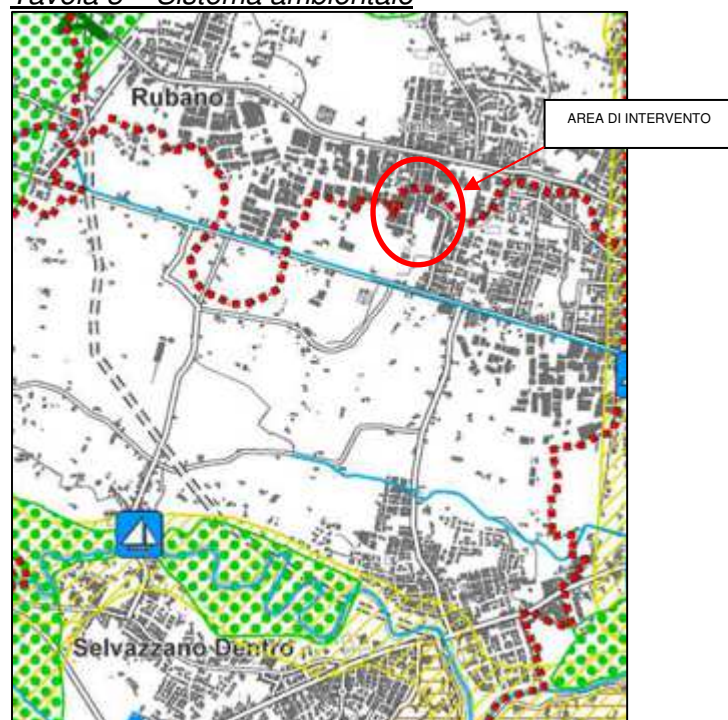
**Tavola 2 - Carta di sintesi Sensibilità del suolo**



**Fig. 4.4** Tavola 2 bis - Carta di sintesi Sensibilità del suolo.

La zonizzazione relativa alla sensibilità dei suoli risulta rientrare in un ambito “*sensibile*”.

**Tavola 3 – Sistema ambientale**

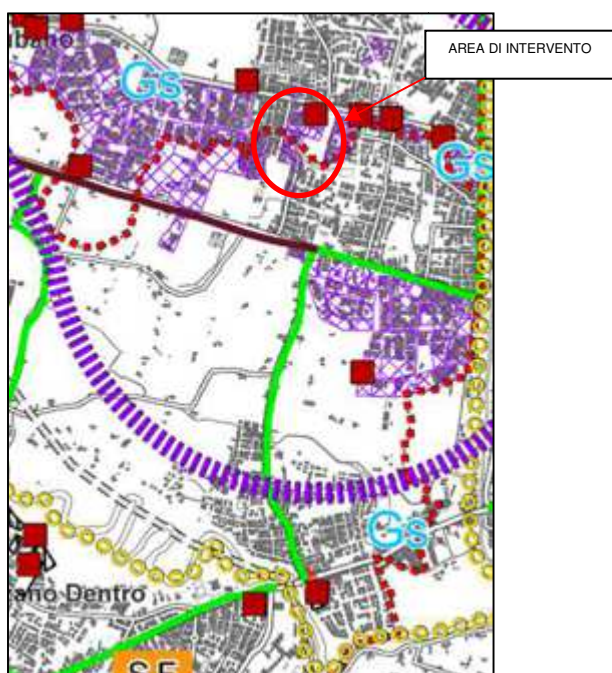


**Fig. 4.5** Tavola 3 - Sistema ambientale

L'area in esame non rientra in alcuna zonizzazione della tavola 3 “Sistema ambientale”.



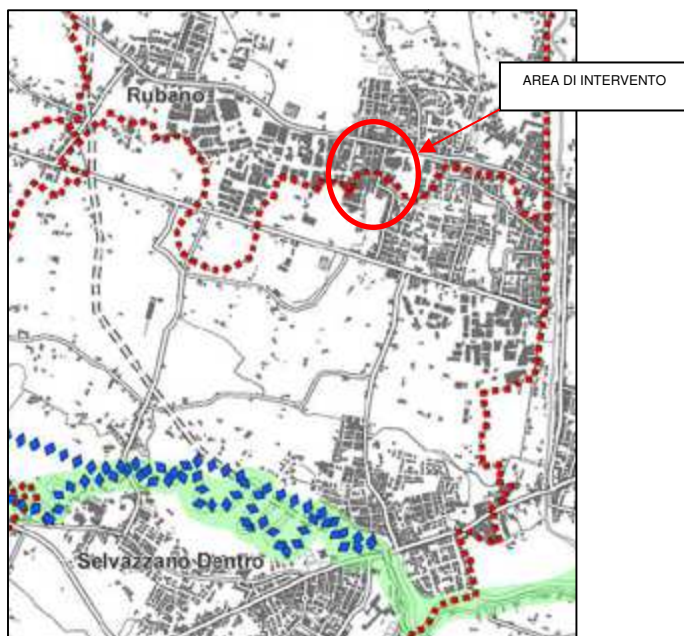
Tavola 4 – Sistema insediativo e infrastrutturale



**Fig. 4.6** Tavola 4 - Sistema insediativo e infrastrutturale

Nella Tavola 4 “*Sistema insediativo e infrastrutturale*” l'area d'intervento non ricade in un'area di poli produttivi esistenti di interesse provinciale.

Tavola 5 – Sistema Paesaggio

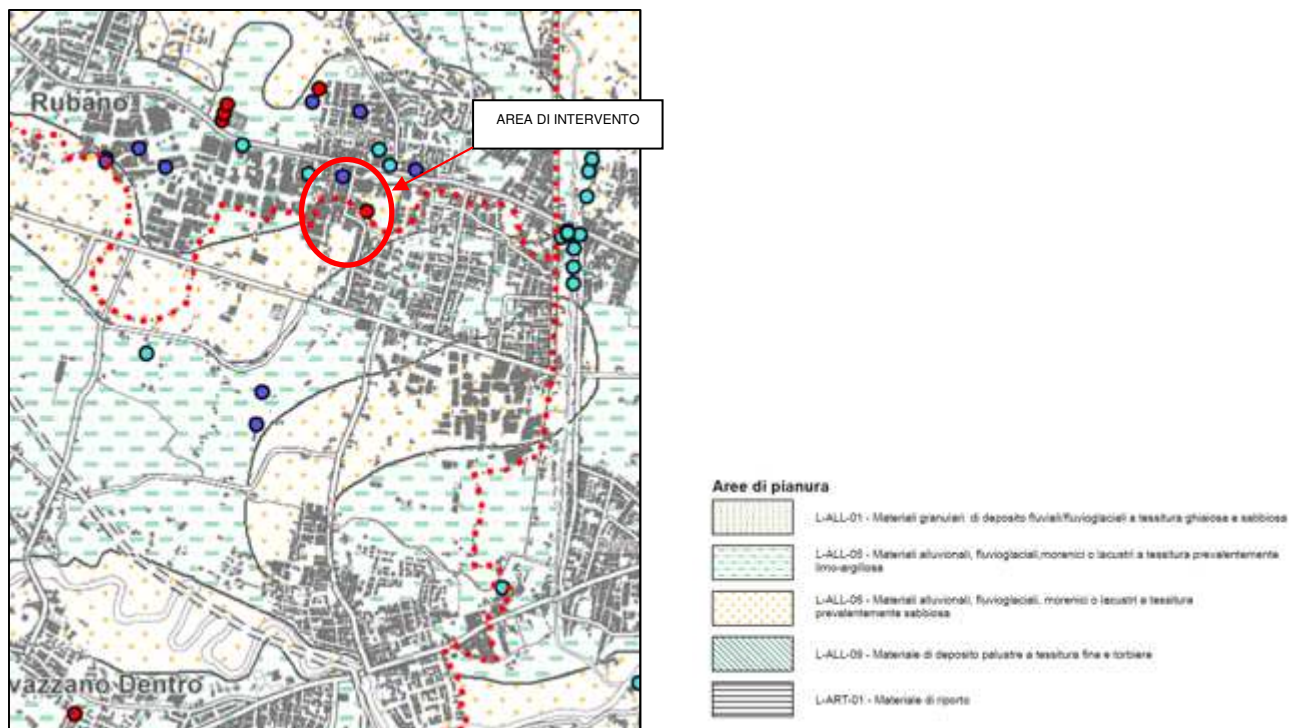


**Fig. 4.7** Tavola 5 - Sistema Paesaggio

Nella Tavola 5 “*Sistema del paesaggio*” l'area d'intervento non ricade in alcuna area individuata dalla tavola 5.



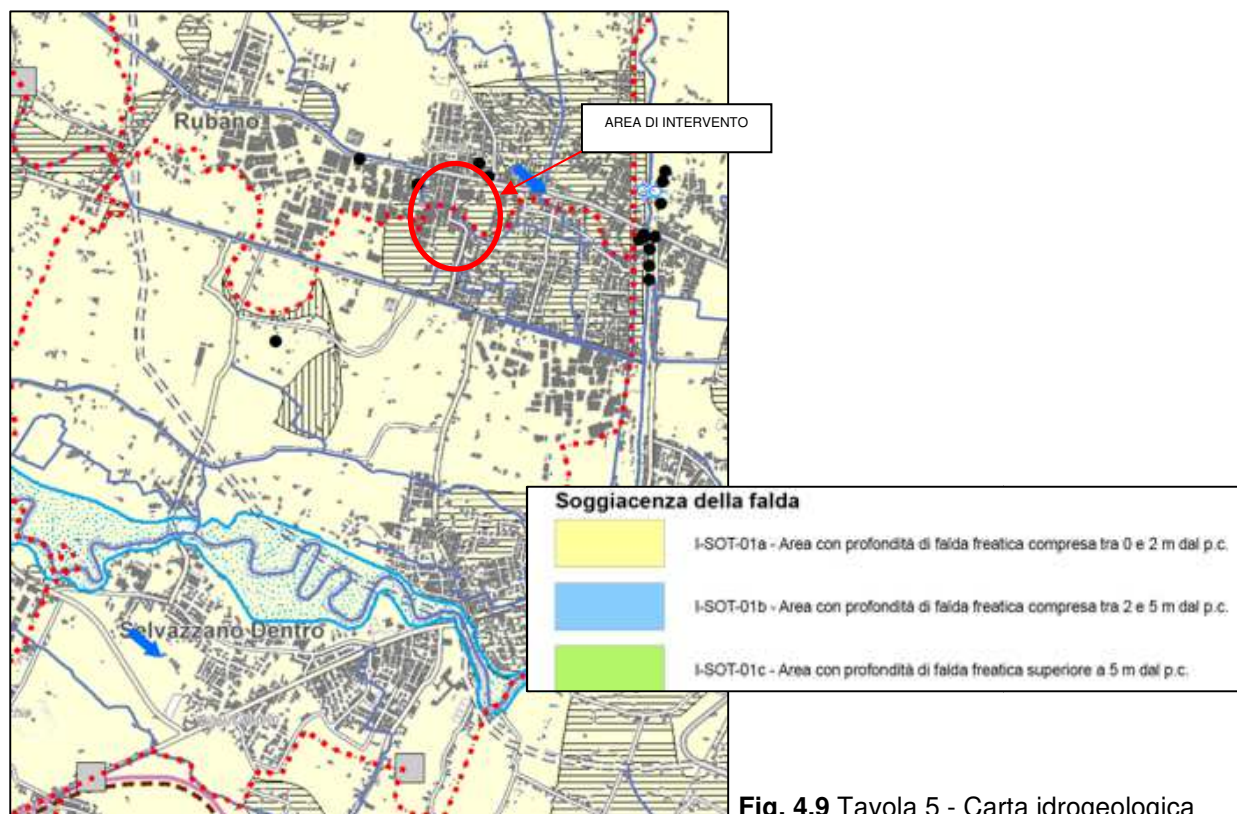
### Carta geolitologica



**Fig. 4.8** Tavola 5 - Carta geolitologica

Nella carta geolitologica l'area in esame non ricade nell'area di pianura caratterizzata da “L-ALL-06 - Materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente sabbiosa.”.

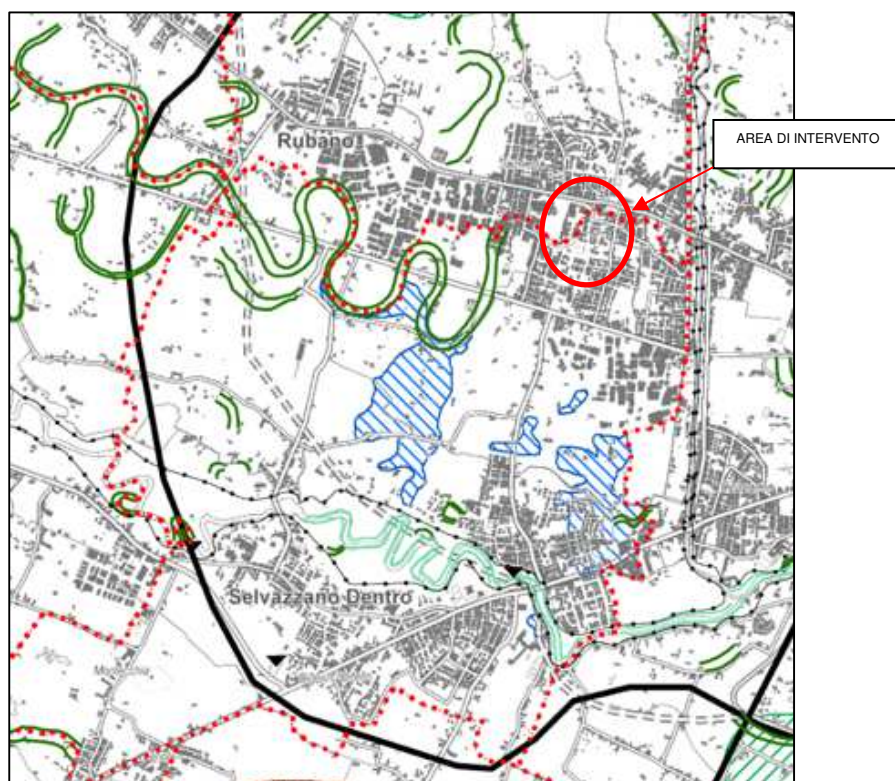
### Carta idrogelologica



**Fig. 4.9** Tavola 5 - Carta idrogelologica

La Carta idrogeologica fa ricadere l'area in esame all'interno delle aree con soggiacenza della falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal pc.

#### Carta geomorfologica



**Fig. 4.10** Tavola 5 - Carta geomorfologica

La Carta geomorfologica non evidenzia alcun tematismo particolare per l'area in esame.

### **4.3 P.A.T. del comune di Selvazzano Dentro**

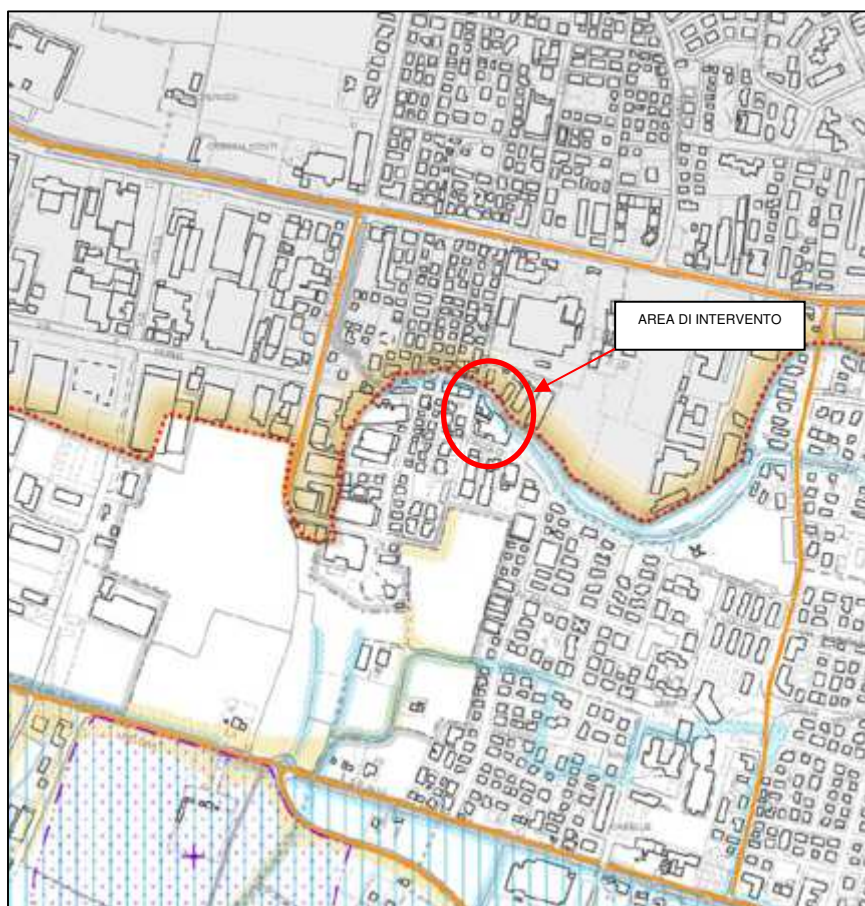
Il Consiglio Comunale con delibera n. 39 del 03.09.2015 ha adottato, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 11/2004 e s.m.i., il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.). del Comune di Selvazzano Dentro, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica di cui alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

La Provincia di Padova con decreto n. 105 del 29.08.2016 ha approvato il P.A.T. con le prescrizioni e le indicazioni contenute nella Valutazione Tecnica Regionale n. 31 del 29.06.2016 e nel parere della Commissione Regionale VAS n. 149 del 09.08.2016.

Nella tavola n° 1 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” sono evidenziati vincoli e fasce di rispetto derivanti da norme nazionali e dalla pianificazione di livello superiore, in particolare dal P.R.T.C., P.T.C.P. e P.A.I.

L'area di intervento non è interessata dai vincoli individuati dalla carta del PAT.

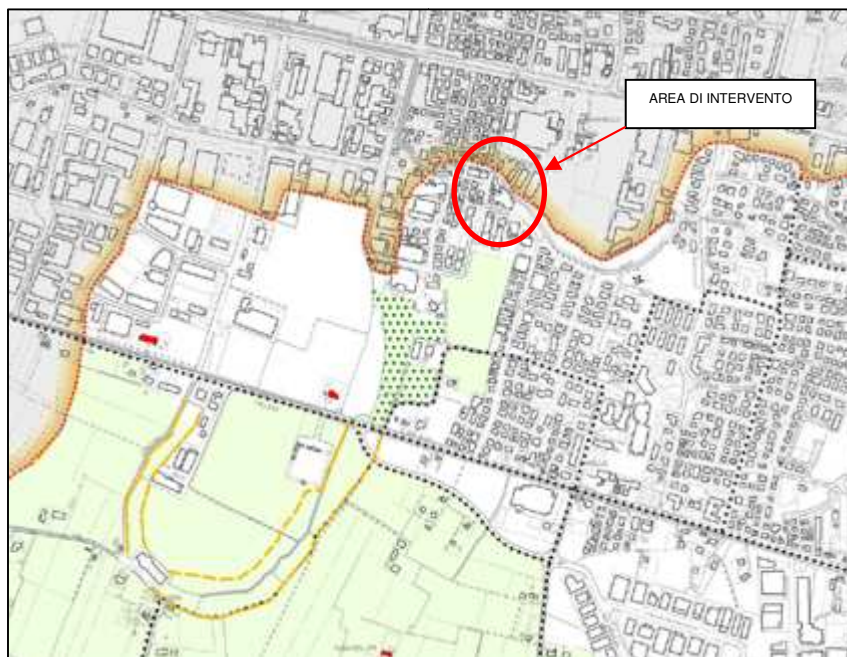




**Fig. 4.11** Estratto della Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale del P.A.T.

Il P.A.T., nella tav. n° 2 “Carta delle Invarianti” raggruppa le risorse territoriali morfologiche paesaggistiche, ambientali, storico-monumentali ed architettoniche, agricolo-produttive, vale a dire le risorse territoriali e ambientali che costituiscono i cardini della pianificazione territoriale, per le quali non opera il principio della temporaneità o della indennizzabilità.

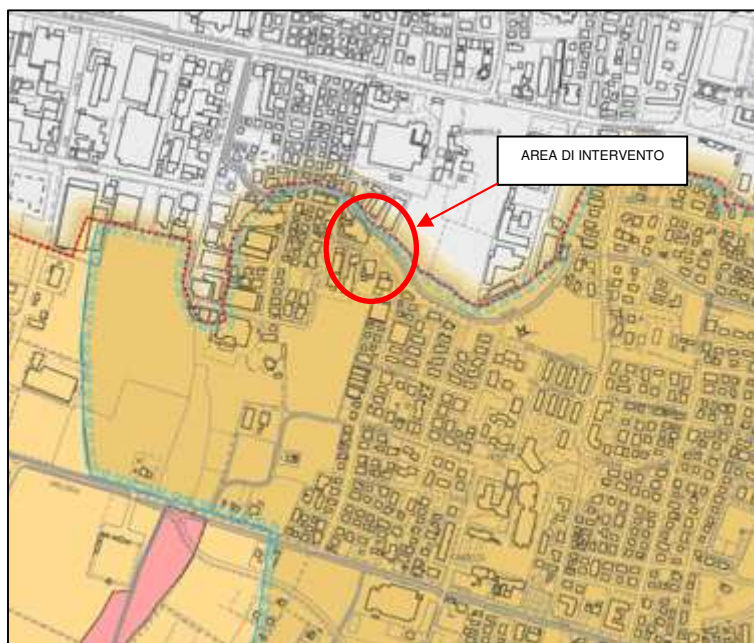
Le “Invarianti” identificano le fattispecie materiali e immateriali da sottoporre a tutela al fine di garantire la sostenibilità delle trasformazioni con i caratteri peculiari del territorio. Le invarianti sono di natura geologica, paesaggistico-ambientale, storico-monumentale e architettonico-testimoniale.



**Fig. 4.12** Estratto della carta delle Invarianti del P.A.T. di Selvazzano Dentro.

L'area di intervento non rientra in nessuna delle invarianti individuate dalla cartografia del PAT.

La Carta della fragilità raccoglie, rappresenta e sintetizza l'insieme dei fattori che da una parte condizionano l'antropizzazione del territorio, qualche volta la limitano o richiedono operazioni preventive, ma anche che esprimono disfunzioni, pressioni e rischi alla conservazione di qualità ambientali, qualità della vita, in generale di sostenibilità.



**Fig. 4.13** Estratto della carta della fragilità del P.A.T. di Selvazzano Dentro.



La tav. A. 3 “Carta delle Fragilità” suddivide il territorio comunale in due zone, “aree idonee a condizione” e “aree non idonee”, contraddistinte da differente compatibilità geologica ai fini edificatori, espressa come idoneità dei terreni nei confronti essenzialmente delle trasformazioni del territorio (edificabilità in genere).

L’area di studio rientra nella sottoclasse D “aree a deflusso difficoltoso o esondabili, derivanti anche da allagamenti storici.

Tali aree sono situate in ampie porzioni del territorio comunale, in destra idrografica del Bacchiglione; in sinistra del Bacchiglione, in corrispondenza dei paleoalvei della Storta; negli abitati di Caselle e Tencarola. Tutta l’area in destra Bacchiglione si trova in questo tipo di terreni perché interessata da eventi di esondabilità storica.

Tali perimetri sono ricavati dalle indicazioni delle aree a criticità idraulica che provengono da indicazioni dei consorzi di bonifica competenti sul territorio, dal PTCP della Provincia di Padova, dal Piano delle Acque del Comune di Selvazzano Dentro, dal PAI dell’Autorità di Bacino.

Secondo l’art. 12 delle NTA per queste aree sono confermate tutte le considerazioni direttive e prescrizioni effettuate per le aree idonee a condizioni di tipo b) e aree idonee a condizione di tipo c), con particolare attenzione alle zone di bassura morfologica e con permeabilità dei terreni vicina a 1\*10-8 m/sec, dove la capacità del terreno di assorbire le acque superficiali è bassa.

Inoltre, In queste aree, in relazione all’assetto idrogeologico non è ammessa la realizzazione di strutture interrato. In ogni caso, le strutture devono prevedere: il piano di imposta dei fabbricati dovrà essere fissato a una quota superiore al piano campagna medio circostante (non inferiore a cm.50), da definire in base all’analisi della morfologia del contesto e al tirante idrico previsto; l’attuazione di adeguati accorgimenti tecnici al fine di evitare infiltrazioni ed essere completamente stagne e non collegate direttamente con le reti di smaltimento bianche e nere.

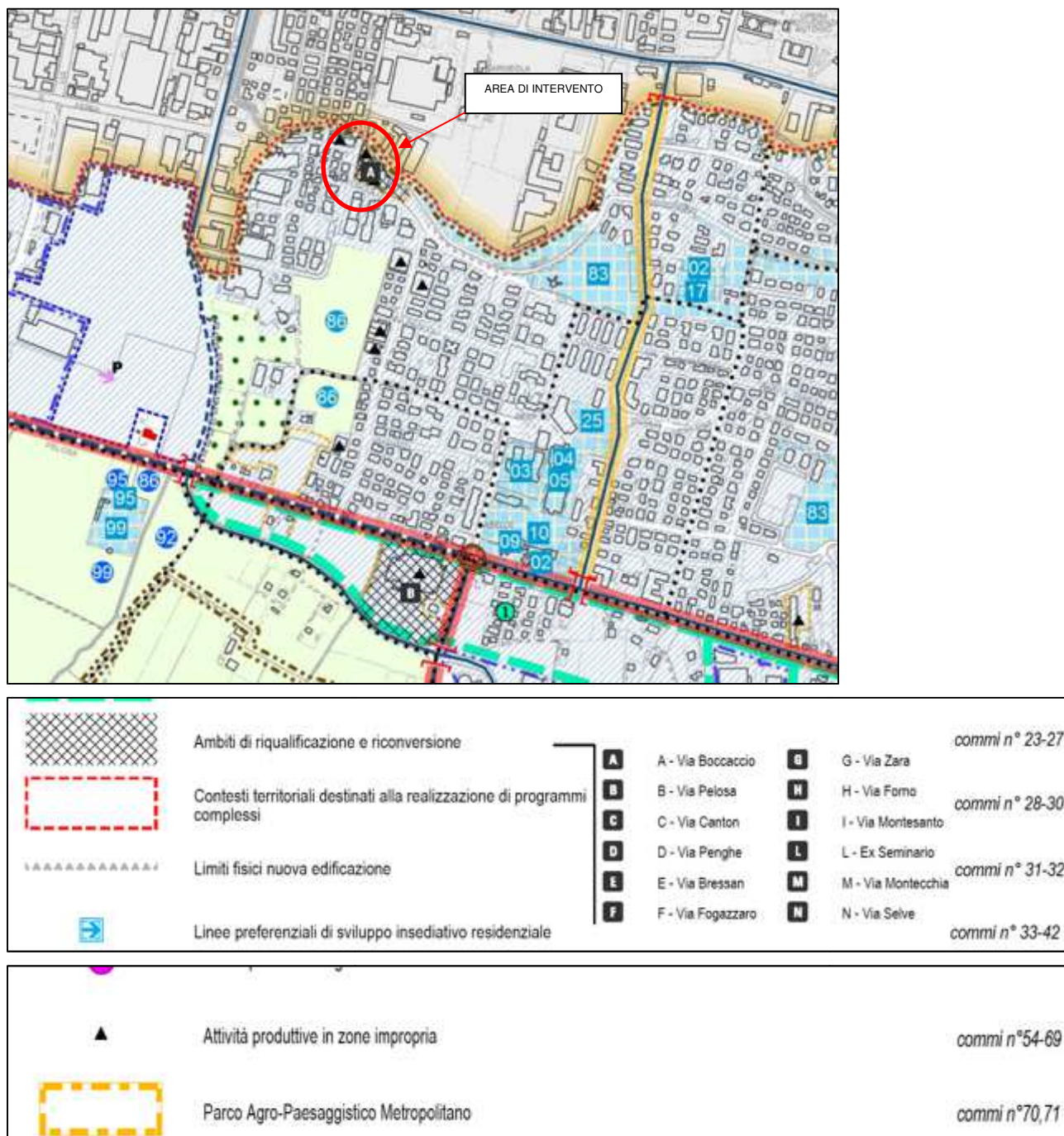
La Carta della trasformabilità rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione.

Oltre a riportare alcuni degli elementi presenti anche nelle precedenti tavole, quali ad esempio i centri storici, gli edifici vincolati, le aree di pregio ambientale, nella tavola n° 4 viene definita la suddivisione del territorio comunale in cinque ambiti territoriali omogenei (A.T.O.).

L’area di studio rientra all’interno dell’A.T.O. n.1 - Caselle.ATO di tipo urbano, caratterizzata dalla prevalenza di tessuti consolidati con destinazione residenziale a nord di via Pelosa e di tipo produttivo commerciale e direzionale a sud.

L’obiettivo prevalente per l’ambito è la riqualificazione dei tessuti consolidati urbani anche sul versante della sicurezza idraulica, il completamento dei poli produttivi, la tutela degli spazi aperti residui, la qualificazione e riorganizzazione del sistema della mobilità.

La tavola della trasformabilità evidenzia inoltre i servizi, le attrezzature di interesse comune e le infrastrutture di maggiore rilevanza esistenti, i percorsi ciclo-pedonali esistenti e di progetto, i percorsi storico ambientali.



**Fig. 4.14**– Estratto della carta della trasformabilità del PAT di Selvazzano Dentro.

L'area di intervento rientra negli ambiti di riqualificazione e riconversione "A – via Boccaccio"

Il PAT recepisce gli ambiti di riqualificazione riconversione indicati dal PATI metropolitano ed individua inoltre ulteriori ambiti (comprendenti anche parti di territorio diverse dalle Z.T.O D) per la

rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale.

Il PAT individua 12 aree nelle quali intervenire indicate qui di seguito, di cui 3 aree già definite dal PATI metropolitano ed altre individuate dal PAT, in particolare gli obiettivi da perseguire per ciascuna area sono:

- A) Via Boccaccio: ambito di riqualificazione e riconversione definito dal PATI metropolitano relativo ad un'area ove sono presenti attività produttive in via di dismissione. Si prevede la rigenerazione delle attività produttive nella direzione del residenziale "leggero" a bassa densità, coerente con i tessuti consolidati contermini.

La zona di intervento è indicata inoltre come attività produttiva in zona impropria.

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo, individua le principali opere incongrue, elementi di degrado ed attività produttive in zona impropria da assoggettare a specifica disciplina mediante il PI.

Rispetto a tale valutazione il PI indica le attività da confermare, bloccare e trasferire, in quanto incompatibili con il contesto. Le attività produttive localizzate all'interno del tessuto edilizio residenziale non potranno essere classificate come attività da confermare, né potranno essere oggetto di interventi di ampliamento della superficie coperta.

#### **4.4 P.I. del comune di Selvazzano Dentro**

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo, di durata quinquennale, "conformativo" delle proprietà delle aree e degli immobili, coerente con il P.A.T., sede della concertazione pubblico-privata, della perequazione urbanistica, dei crediti edilizi, della programmazione e disciplina degli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio, delle opere pubbliche, del vincolo e relativo esproprio/compensazione di eventuali aree o immobili necessari per lo sviluppo del Piano degli Interventi.

E' stato consultato il Piano degli interventi vigente Il Consiglio Comunale con delibere n. 10 e n. 11 ha adottato la variante n. 1 al Piano degli interventi (temi 1-2-3).

L'Accordo n. 3 – BELLETTI Gaetano e BELLETTI Irma – COEB Costruzioni srl del 20.03.2018 è correlato della seguente documentazione:

Relazione illustrativa – Documentazione fotografica;

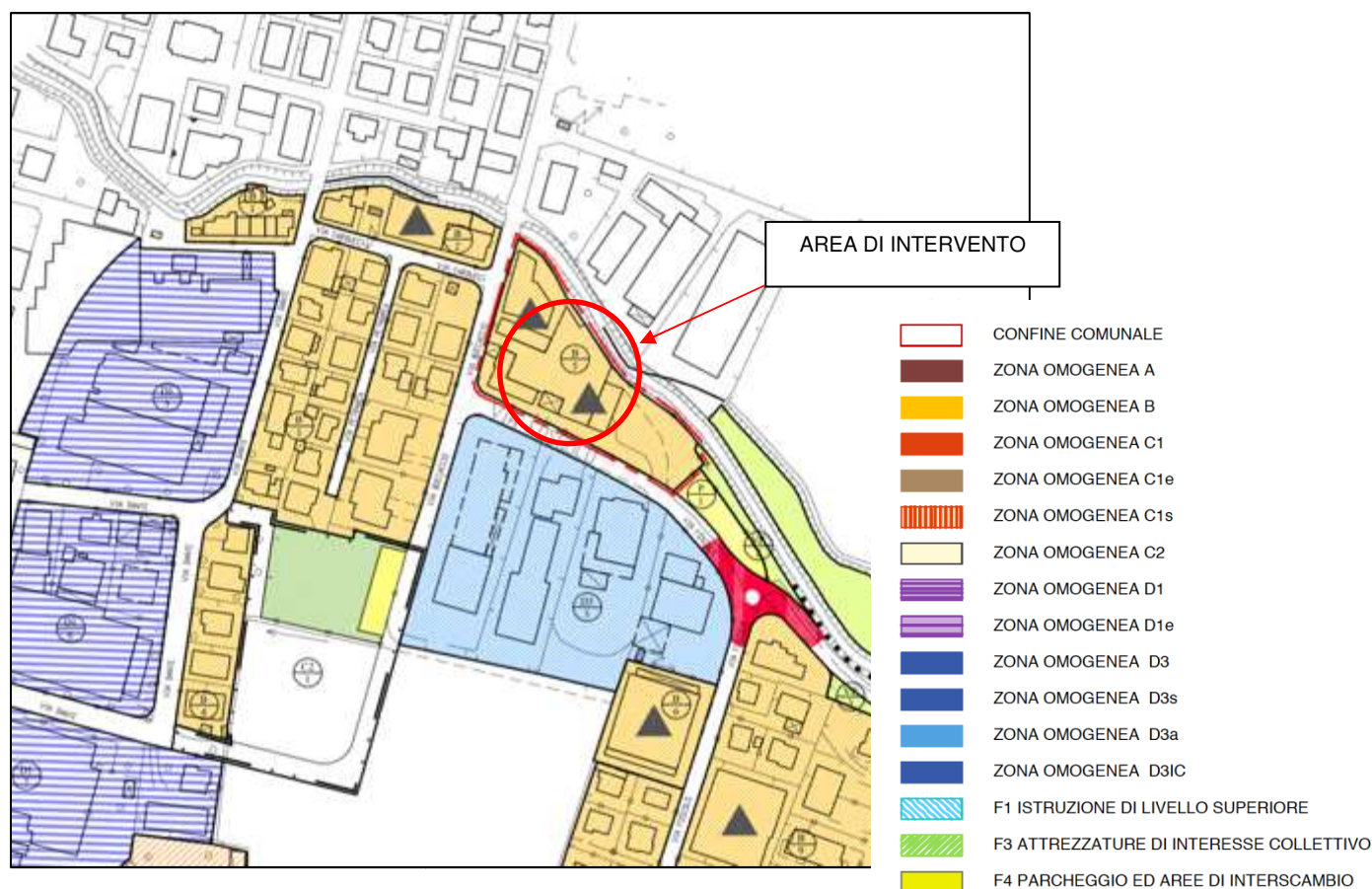
Tav. 1 – Individuazione area di intervento;

Tav. 2 – Planimetria di Progetto – Planivolumetrico (stato di fatto e progetto, individuazione dell'ambito di intervento, individuazione delle aree da cedere anche a titolo perequativo)

Polizza fideiussoria assicurativa, rilasciata dal primaria compagnia.

#### 4.5 PRG del comune di Selvazzano Dentro

E' stata consultata la variante parziale n. 9 al P.R.G. approvata con D.C.C. n 60 del 23.09.2016. L'area di intervento è classificata come area residenziale B5 di completamento. Il piano individua due aree da trasferire corrispondenti all'immobile oggetto di studio.



**Fig. 4.15** Estratto carta del PRG comune di Selvazzano Dentro

#### 4.6 Vincoli

##### Vincolo paesaggistico

Al fine di verificare la presenza di patrimonio culturale nelle aree di intervento è stata consultata la cartografia relativa ai:

**Beni paesaggistici: aree di notevole interesse pubblico tutelate all'art. 136 D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (ex RD n. 1497/39).** Nell'area di studio non sono presenti aree di notevole interesse pubblico.

Beni paesaggistici: aree tutelate all'art. 142 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (ex L.431/85).

Non sono presenti beni paesaggistici tutelati nell'area di studio.

##### **Beni culturali e di specifica tutela (art. 10-11)**

Nell'area di realizzazione degli interventi in progetto non sono presenti né beni culturali né beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela.



### Vincolo idrogeologico

Le aree di intervento non ricadono all'interno delle zone a vincolo idrogeologico.

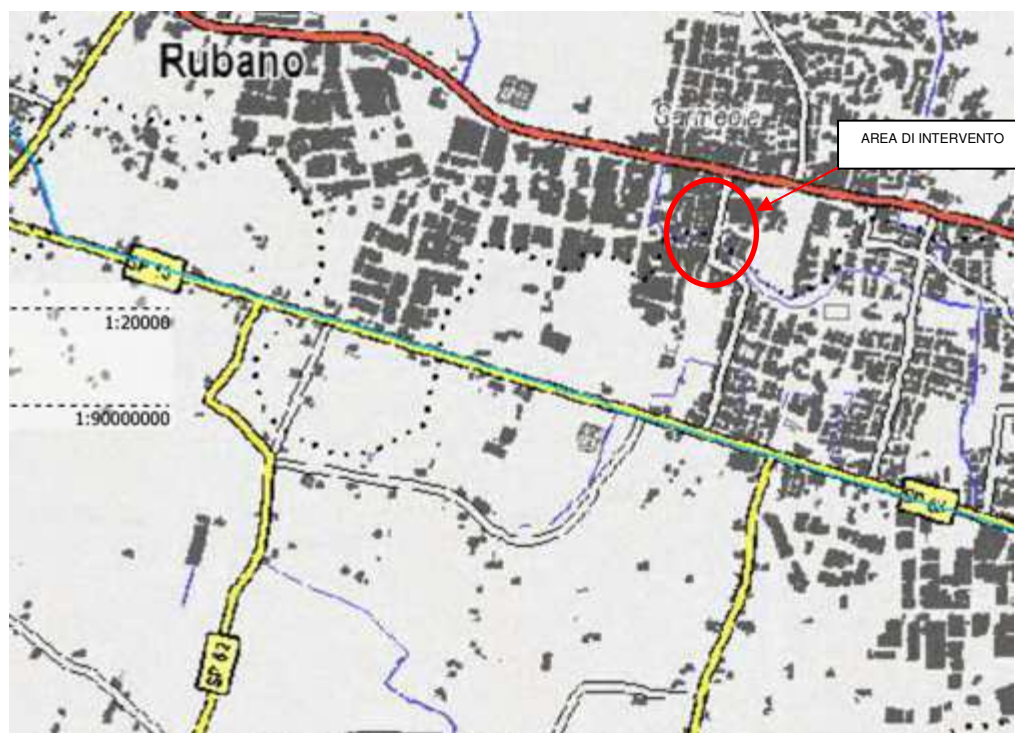
### Vincolo archeologico

Sono sottoposti a tutela di legge ai sensi del D. L.vo 42/2004 i beni culturali aventi interesse archeologico notificati ai sensi dell'art. 15 e dell'art. 142 comma 1 punto m) nonché art. 157 comma 1 punti d) ed f) e comma 2 del Decreto.

Nell'area di intervento non sono presenti beni culturali ad interesse archeologico.

### Aree naturali protette

Le aree di intervento non ricadono e non comprendono Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che siano stati individuati con proprio procedimento dalla Regione ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, per la costituzione della rete ecologica europea denominata "Rete Natura 2000".



**Fig. 4.16** Individuazione dei vincoli presenti nell'area di studio (fonte portale cartografico regionale).

## 5. CARATTERIZZAZIONE E STIMA DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Con riferimento alle caratteristiche specifiche della variante proposta e del progetto dell'edificio edilizio, vengono ora analizzati gli effetti di questa sulle componenti ambientali.

Per la stima degli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione e dal funzionamento dell'edificio in progetto è necessario, innanzitutto, individuare e considerare separatamente i diversi aspetti che caratterizzano l'ambiente, quest'ultimi sinteticamente definibili come "componenti ambientali" e quindi procedere, per ciascuno di essi, alla definizione dei differenti "fattori" che possono essere coinvolti. In Tabella 6.1 sono quindi elencate le componenti ambientali individuate e considerate dopo l'analisi delle caratteristiche generali del territorio ed i relativi fattori, quest'ultimi intesi come aspetti specifici della singola componente ambientale potenzialmente impattata.

*Tabella 5.1 – Componenti ambientali considerate.*

<b>COMPONENTE AMBIENTALE</b>	<b>FATTORE AMBIENTALE</b>	<b>ELEMENTO DI VALUTAZIONE</b>
<b>ATMOSFERA</b>	QUALITA' DELL'ARIA	Variazione del livello di inquinamento atmosferico
	RUMORE E VIBRAZIONI	Variazione del livello di rumorosità
<b>AMBIENTE IDRICO</b>	ACQUE SUPERFICIALI	Variazione della qualità e della quantità delle acque superficiali
	ACQUE SOTTERRANEE	Variazione della qualità e della quantità delle acque superficiali
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>	GEOMORFOLOGIA	Variazione delle geomorfologia del territorio
	SUOLO	Variazione delle caratteristiche pedologiche quantitative e qualitative
<b>AMBIENTE BIOLOGICO</b>	FLORA E VEGETAZIONE	Diminuzione del numero di specie
	FAUNA	Diminuzione del numero di specie
	ECOSISTEMI, HABITAT E BIODIVERSITÀ	Diminuzione del numero di habitat
<b>SISTEMA PAESAGGISTICO</b>	PAESAGGIO	Variazione delle caratteristiche del paesaggio
	BENI ARCHEOLOGICI	-
<b>SISTEMA SOCIO-ECONOMICO</b>	SISTEMA INFRASTRUTTURALE INSEDIATIVO E PRODUTTIVO	Interferenza sulla viabilità
	RISORSE	Variazione dell'uso del suolo
	ASPETTI ECONOMICI	Produzione rifiuti
	SICUREZZA AMBIENTALE E SALUTE PUBBLICA	Occupazione
		Sicurezza

Le azioni di progetto sono riconducibili alla fase di cantiere sono principalmente dovute alla movimentazione dei mezzi meccanici che determinano effetti quali al rumore, emissioni in atmosfera e produzione di rifiuti.

La tabella successiva riporta l'elenco delle azioni di progetto e degli effetti che si possono manifestare durante la fase di cantiere.

*Tabella 5.II – Principali azioni della fase di cantiere che possono determinare impatti sulle componenti ambientali.*

FATTORI PERTURBATIVI	FATTORI PERTURBATIVI	FONTI DI PRESSIONE
Attività con Veicoli Motorizzati	Immissioni di azoto e composti dell'azoto, ossido di carbonio, biossido di carbonio, idrocarburi incombusti	Emissioni in atmosfera
	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Emissioni in atmosfera
	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi	Produzione di rifiuti
	Emissioni di polveri dovute alle azioni di scavo	Emissioni in atmosfera
Scavi e riporti	Scavi e riporti per la realizzazione delle opere (Terre e rocce da scavo)	Inquinamento del terreno e/o della falda
Realizzazione strutture	Azioni di realizzazione delle strutture	

La realizzazione della struttura edile è descrivibile come l'esplicarsi di singole "azioni" che potenzialmente possono determinare effetti sull'ambiente, e sono riconducibili alla presenza, al funzionamento ed al mantenimento della struttura stessa. Le principali azioni sono riassunte nella Tabella 5.III.

*Tabella 5.III – Principali azioni della fase di esercizio che possono determinare impatti sulle componenti ambientali.*

AZIONE	DESCRIZIONE
PRESENZA E FUNZIONAMENTO DELL'ATTIVITA'	Presenza del fabbricato Produzione di alterazione della qualità dell'aria Produzione di rumore Variazione del traffico locale Produzione di rifiuti Scarichi acque

Per ciascuna delle componenti ambientali interessate dagli effetti del progetto sono stati quindi individuati gli impatti potenziali, diretti o indiretti, positivi e negativi derivanti dall'apertura della seconda media struttura di vendita. La caratterizzazione e quantificazione degli impatti è stata effettuata attraverso l'uso di una matrice che riporta in colonna la singola ed in riga ogni fattore ambientale. Gli eventuali impatti, individuati dall'incrocio di righe e colonne, vengono caratterizzati mediante giudizi assegnati sulla base della scala cromatica riportata in Tabella 5.IV.

Per quanto riguarda il giudizio attribuito, esso assume, generalmente, i significati di seguito elencati:

- impatto trascurabile/basso: entità dell'impatto, positivo o negativo, è bassa o trascurabile, al punto di non poter essere significativamente apprezzata;

- impatto medio: gli impatti classificati in questa categoria se negativi sono, generalmente reversibili, ossia terminano una volta realizzato l'intervento e di breve durata; se positivi determinano un beneficio a scala locale.
- impatto rilevante: l'entità dell'impatto è tale da modificare profondamente lo stato attuale dell'ambiente. Gli impatti classificati in questa categoria possono essere irreversibili o, se reversibili, richiedere tempi molto lunghi per il ripristino delle condizioni ambientali attuali, inoltre nel caso in cui risultassero positivi determinano un beneficio a vasta scala.

Il cap. 5.7 alla presente relazione riporta la "*Matrice di caratterizzazione degli impatti*" ottenuta applicando la metodologia descritta. I paragrafi che seguono riportano la descrizione e la quantificazione degli impatti su ciascuna componente ambientale.

Le lavorazioni avranno una durata ridotta e saranno effettuate in un'area che comprende già disturbo antropico, determinato dalla vicinanza di centri abitati e da attività industriali già presenti nell'area di intervento.

Si sottolinea che allo stato attuale non si è a conoscenza di altri piani o progetti presenti nelle vicinanze dell'area in esame.

## **5.1 Atmosfera**

### 5.1.1 Qualità dell'aria

Per quanto attiene la stima delle emissioni atmosferiche, si fa riferimento ai mezzi generalmente utilizzati per la realizzazione degli interventi in esame.

Vista l'entità delle lavorazioni si prevedono impatti negativi bassi sulla componente aria in quanto le lavorazioni saranno limitate nel tempo (durata del cantiere) e con frequenza non continua (orari di apertura del cantiere). Inoltre non sarà impiegato un numero elevato di mezzi.

In fase di demolizione dell'esistente, particolare attenzione verrà posta alla procedura di bonifica, ovvero la rimozione della copertura in lastre di cemento – amianto, eseguita secondo quanto prescritto nel dettagliato piano di lavoro, allo scopo di tutelare la salute del cittadino e ridurre la dispersione di fibre di amianto nell'ambiente. La produzione di polveri derivanti dalla demolizione e movimentazione dei materiali dovrà essere mitigata utilizzando tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali per minimizzarne la produzione. In fase di costruzione, l'emissione nell'aria di componenti inquinanti quali gas di scarico e polveri sarà mitigato attraverso l'obbligo di ridotte velocità di transito dei mezzi di cantiere. Inoltre, per abbassare il grado di rumorosità del cantiere, potranno essere utilizzate attrezzature a minor impatto acustico. Durante il periodo di cantiere sarà previsto l'accesso all'area da Via U. Foscolo, dove non si affacciano abitazioni ma altre attività produttive. A cantiere ultimato, l'incremento di emissione dei gas di scarico e del rumore determinato dall'insediamento stesso, verrà mitigato con la piantumazione di essenze arboree locali lungo lo sviluppo del verde privato previsto e nell'area verde antistante ai posti auto esterni,



ottenendo un polmone verde utile a filtrare una quota delle polveri inquinanti e del particolato sottile.

#### 5.1.2 Rumore e vibrazioni

Per quanto riguarda i rumori, durante la realizzazione delle opere, la generazione di emissioni acustiche potrà essere imputabile al funzionamento dei mezzi meccanici di cantiere.

Le sorgenti acustiche oggetto di interesse sono sostanzialmente macchine di cantiere che operano in campo aperto, senza nessuna attenuazione. Pertanto si immaginano come sorgenti puntiformi sommate tra loro nel momento di massima criticità.

L'impatto è valutato negativo ma di entità bassa perché le lavorazioni avranno durata limitata alla permanenza del cantiere e non si prevede di impiegare un numero elevato di mezzi per le lavorazioni.

Altro fattore degli effetti di mitigazione del traffico è quello di limitare la velocità ai 30 km/h in modo da ridurre sia gli inquinanti gassosi che quelli acustici.

Durante la fase di esercizio nella zona interessata le sorgenti di immissione sonora si identificano con il rumore generato dal funzionamento degli edifici residenziali.

In questo caso l'impatto è valutato nullo in quanto il funzionamento dei nuovi edifici non comporterà una variazione sostanziale del clima acustico del territorio.

### **5.2 Suolo e sottosuolo**

Gli interventi in progetto, per la loro entità e tipologia, non prevedono particolari necessità per quanto riguarda il trasporto di materiale e l'impiego delle risorse. Durante la fase di esercizio la matrice suolo verrà in buona parte gestita all'interno del sito di produzione e solo una piccola parte verrà eventualmente portata esternamente.

La costruzione della nuova struttura richiederà uno scavo per le fondamenta di circa 50 cm e il terreno prodotto verrà gestito ai sensi della nuova normativa sulle terre e rocce da scavo, D.P.R. 120/2017.

### **5.3 Ambiente Idrico**

Per quanto riguarda la componente idrica, il progetto in esame non andrà ad interferire direttamente con corsi d'acqua.

Esaminando i vincoli territoriali si evidenzia una fascia di servitù idraulica che costeggia lo scolo consorziale. Detta fascia si inserisce nel perimetro del P.U.A. in progetto, ma non ricade nell'area propria di intervento. Per quanto riguarda le fragilità ambientali l'intervento è inserito in un'area esondabile o a periodico ristagno idrico. Ciò impone che il progetto edilizio, la cui realizzazione prevede un'interazione con i terreni e con l'assetto idraulico attuale, sia sottoposto alle disposizioni dell'art. 12 compatibilità geologica.

La rete per la raccolta delle acque meteoriche sarà sviluppata attraverso lattonerie in copertura e caditoie negli spazi destinati a manovra e parcheggio, il tutto, attraverso pozzetti di raccordo, convogliato alla rete pubblica, in modo da diminuire la portata d'acqua da smaltire sull'area stessa, trattandosi in primis di acqua di prima pioggia, carica di sostanze di origine naturale e antropica risultanti dal dilavamento. La restante quantità da defluire sarà regolata dalle aree verdi e dalla pavimentazione drenante dei parcheggi.

A fronte delle analisi geologiche e idrografiche dell'area che come predetto risulta essere soggetta a deflusso difficoltoso, si prevede la realizzazione di un bacino di laminazione a cielo aperto, da collocarsi affianco allo scolo consorziale, in una porzione di terreno triangolare individuata tra il limite del mappale 195, recinzione parcheggi di pertinenza e lo scolo stesso. Il volume di capienza sarà sufficiente a contenere una certa quantità d'acqua proveniente da un evento meteorico e/o a provvedere alla laminazione delle eventuali portate di piena dello scolo. Il conseguente rilascio avverrà attraverso un dispositivo di sbocco diretto al fossato. Questo bacino, la cui tipologia viene scelta prevalentemente per servire piccole aree, verrà incorporato nel progetto di sviluppo della servitù consorziale, necessaria per il passaggio dei mezzi ed attrezzature del Consorzio di Bonifica per le operazioni di manutenzione e pulizia.

L'impatto complessivo è pertanto valutato nullo in fase di cantiere e positivo nella fase di presenza e funzionamento delle strutture in progetto.

#### **5.4 Ambiente biologico**

Per la fase di cantiere è prevista l'occupazione di suolo in aree attualmente interessate dalle pertinenze dell'azienda. Le aree interessate dal progetto non presentano allo stato attuale caratteristiche di elevata naturalità, pertanto non è previsto né il taglio di vegetazione né l'occupazione di aree di pregio naturalistico.

Come già detto si può affermare che l'intervento non andrà ad interessare gli habitat acquatici pertanto pesci e anfibi, non sono da considerarsi un aspetto fortemente vulnerabile agli effetti del progetto. Si considerino, tuttavia, le specie di anfibi che effettuano la migrazione riproduttiva e che potrebbero casualmente attraversare l'area di intervento, andando incontro a schiacciamento ad opera dei mezzi in transito. Anche specie di rettili o piccoli mammiferi (come ad esempio *Erinaceus europaeus*) potrebbero trovarsi accidentalmente nelle aree di cantiere o attraversare l'area di intervento e andare anch'essi incontro a schiacciamento.

Per quanto riguarda l'avifauna, si ritiene che il possibile disturbo arrecato dalla realizzazione dell'opera possa essere ricondotto alla matrice rumore, in fase di costruzione degli edifici di progetto e in fase di esercizio per la frequentazione umana.

Per quanto riguarda i mammiferi, si può affermare che le specie coinvolte sono le specie adattate alla convivenza con l'uomo e che l'aumento dell'impatto con loro potrebbe essere sempre dovuto

all'aumento di traffico di mezzi sia leggeri che pesanti e ad un accidentale schiacciamento di tali specie durante la fase di cantiere.

Nel territorio comunale non sono presenti siti rete natura 2000. È da tenere in considerazione il fatto che il nuovo intervento, per sua natura, è finalizzato alla riqualificazione dell'area anche con l'ausilio della progettazione degli spazi verdi, opportunamente dimensionati e collocati in posizioni strategiche, piantumati con essenze arboree locali atte a svolgere un'azione continua e persistente nell'assorbimento degli inquinanti aerei e assorbimento delle radiazioni solari.

### **5.5 Sistema paesaggistico**

Considerato il pessimo stato di conservazione del comparto esistente, la pericolosità dei materiali in esso presenti, particolare riferimento alla copertura in cemento – amianto, si trovano esclusivamente motivazioni positive per incentivare la riqualificazione dell'area, che attualmente offre solo una sgradevole visuale da qualsiasi punto la si possa osservare.

Fondamentalmente si può affermare che gli interventi di progetto andranno a migliorare l'aspetto paesaggistico attuale.

Il nuovo intervento si propone di rispondere alla necessità di favorire principi costruttivi che facilitino l'integrazione e il dialogo con il contesto circostante e a garantire decoro degli edifici, benessere degli spazi interni e fabbisogno energetico coerente con i criteri di sostenibilità.

Per quanto concerne alla disposizione delle unità, tenendo presente la difficoltà di rendere ogni unità funzionale dal punto di vista dell'orientamento nella progettazione di immobile condominiale come quello ipotizzato, si rivolgerà il lato lungo dell'edificio verso Sud, con le aperture più grandi concentrate nei lati Sud e Est per captare più luce e calore nel periodo invernale. Le stesse saranno opportunamente dotate di sistemi di schermatura contro i raggi solari nel periodo estivo. Gli ambienti con una minore esigenza di calore e illuminazione verranno concentrati verso il centro della struttura o nel lato Nord. L'involucro edilizio degli edifici sarà progettato in modo da mantenere pressoché costante la temperatura a seconda delle stagioni. Particolare attenzione sarà quindi posta ai serramenti, efficienti in termini di isolamento termico e acustico, dimensioni che consentano una corretta ventilazione, isolamento degli elementi strutturali soggetti ai ponti termici e isolamento delle strutture dal terreno mediante vespaio ventilato o adatta intercapedine, accorgimenti atti a vanificare l'azione di agenti esterni quali fenomeni atmosferici ed antropici. Sarà previsto l'impiego di impianti atti ad utilizzare energie rinnovabili, in particolare quella solare. I materiali da costruzione utilizzati giocheranno un ruolo fondamentale nella salute di chi occuperà gli immobili. Gli stessi, verranno scelti in base alle proprie capacità di mantenere cicli di vita più lunghi, eliminando polveri, gas tossici, fenomeni di condense ed altri fenomeni che ne possano portare ad una prossima e frequente manutenzione.

## **5.6 Sistema socio-economico**

### **5.6.1 Sistema infrastrutturale, insediativo e produttivo**

L'entità dell'intervento e la movimentazione di materiale per la fase di cantiere sono tali che non si va ad impattare significativamente né in fase di cantiere né in fase di esercizio sulla viabilità esistente.

I mezzi impiegati nella fase di cantiere sono limitati a qualche ruspa e qualche camion di piccola taglia e a tale riguardo si cercherà di riutilizzare il più possibile in sito il terreno di scavo prodotto per la realizzazione delle fondazioni.

Durante la fase di cantiere si avrà la produzione di inerti derivanti dalla attività di scavo, che seguiranno la normativa vigente sulle terre e rocce da scavo. Il materiale di scavo idoneo al riutilizzo con probabilità verrà quindi reimpiegato in loco, mentre il rimanente materiale derivante dalle demolizioni verrà smaltito a norma di legge.

Non avranno quindi effetti misurabili sul territorio limitrofo all'area di progetto derivanti dalla presenza di rifiuti.

## **5.7 Matrice di sintesi degli impatti**

La Tabella 5.V riassume graficamente gli impatti così come individuati e descritti nei paragrafi precedenti, assegnati sulla base della scala cromatica riportata in Tabella 5.IV.

*Tabella 5.IV - Legenda di caratterizzazione degli impatti.*

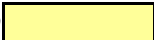





<b>Impatto</b>	<b>Negativo</b>	<b>Positivo</b>
<b>Trascurabile/basso</b>		
<b>Medio</b>		
<b>Rilevante</b>		



Tabella 5.V - Matrice di valutazione degli impatti.

COMPONENTE AMBIENTALE	FATTORE AMBIENTALE	ELEMENTO DI VALUTAZIONE	ATTIVITA' DI CANTIERE			PRESENZA DELLE STRUTTURE	
			Attività con veicoli motorizzati	Scavi e riporti	Realizzazione di strutture	Presenza del fabbricato	Funzionamento della struttura
ATMOSFERA	QUALITA' DELL'ARIA	Variazione del livello di inquinamento atmosferico					
	RUMORE E VIBRAZIONI	Variazione del livello di rumorosità e creazione di vibrazioni					
AMBIENTE IDRICO	ACQUE SUPERFICIALI	Variazione del regime quantitativo					
		Variazione della qualità delle acque superficiali					
	ACQUE SOTTERRANEE	Variazione della circolazione idrica sotterranea					
		Variazione della qualità delle acque sotterranee					
SUOLO E SOTTOSUOLO	GEOMORFOLOGIA	Variazione della stabilità degli elementi geomorfologici					
	SUOLO	Variazione delle caratteristiche pedologiche quantitative e qualitative					
AMBIENTE BIOLOGICO	FLORA E VEGETAZIONE	Variazione della composizione e dell'estensione delle comunità vegetali					
	FAUNA	Variazione dello stato della fauna					
	ECOSISTEMI, HABITAT E BIODIVERSITÀ	Variazione delle caratteristiche					
SISTEMA PAESAGGISTICO	PAESAGGIO	Variazione delle caratteristiche del paesaggio					
SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	Interferenza sulla viabilità					
	RISORSE E RIFIUTI	Uso del suolo					
		Produzione rifiuti					

## 6. CONCLUSIONI

Nel Rapporto Ambientale è condotta un'analisi per ciascuna trasformazione proposta dal Progetto, sulla base dei dati/indicatori esplicitati per le varie componenti territoriali e ambientali.

Nel presente studio, dopo aver richiamato le caratteristiche e la tipologia dell'opera edilizia in progetto, è stato fornito un inquadramento dell'area di intervento con particolare riguardo ai caratteri naturali o antropici presenti. L'inquadramento è avvenuto in parte grazie alle informazioni raccolte da base documentale e in parte a quelle raccolte direttamente dalla presa visione diretta dei luoghi.

Adeguate attenzione è stata dedicata alla descrizione dei contenuti degli strumenti pianificazione territoriale e urbanistica vigenti, per valutare la coerenza dell'opera con i vincoli da questi imposti sul territorio. In questa fase sono state considerate le aree naturali protette, quali parchi, S.I.C., Z.P.S. e i vincoli imposti per il rispetto degli strumenti di pianificazione in materia ambientale. Sono stati analizzati inoltre eventuali interferenze con vincoli di natura archeologica, paesaggistica, idraulica e idrogeologica.

Gli edifici di progetto si collocano in area classificata dal PAT del Comune di Selvazzano Dentro come B residenziale. Da un punto di vista paesaggistico l'area nella quale si trovano gli edifici è un'area urbanizzata da edifici abitativi e artigianali-industriali, distribuiti lungo le arterie viarie, come tipica struttura urbanistica nella Regione del Veneto.

In relazione alle analisi condotte si può affermare che allo stato attuale l'area oggetto di intervento (n.2 attività produttive da trasferire, ovvero un comparto sfitto - Foglio 3 mappale 195- attualmente in disuso in quanto la ditta proprietaria si è già trasferita in altra sede) rappresenta una situazione di impatto antropico e paesaggistico grave. Ne conviene che la realizzazione degli interventi in progetto inciderà in termini di impatto ambientale trascurabile in fase di cantiere: si prevedono infatti impatti in termini di traffico e rumore durante la fase di cantiere in ogni caso reversibili e di ridotta entità, mentre si può affermare che la realizzazione dell'intervento prevede una riqualificazione dell'area e degli impatti addirittura mediamente positivi per quanto riguarda il paesaggio, in quanto sono previsti interventi di mitigazione in tal senso sullo stato attuale.

Inoltre a fronte delle analisi geologiche e idrografiche, che evidenziano come l'area risulta essere soggetta a deflusso difficoltoso, si prevede la realizzazione di un bacino di laminazione a cielo aperto e un sistema di raccolta delle acque meteoriche che andrà a ridurre il fattore di rischio di questa componente ambientale.

È da tenere in considerazione il fatto che il nuovo intervento, per sua natura, è finalizzato alla riqualificazione dell'area anche con l'ausilio della progettazione degli spazi verdi, opportunamente dimensionati e collocati in posizioni strategiche, piantumati con essenze arboree locali atte a svolgere un'azione continua e persistente nell'assorbimento degli inquinanti aerei e assorbimento delle radiazioni solari.

Per quanto emerso nel presente Rapporto Ambientale Preliminare, si ritiene che il "progetto per demolizione totale di un edificio a blocco ad uso industriale e residenziale in via U. Foscolo," sia da escludere dall'assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Camposampiero, 01.12.2018

Dott. Geologo

Stefano Brugnaro



Dott.ssa

Giulietta De Biasi

Collegio nazionale degli Agrotecnici e



**BIBLIOGRAFIA CONSULTATA**

ARPAV (2016): *Relazione annuale sulla qualità dell'aria ai sensi della L.R. n. 11/2001 art.81.*

BENÀ M & alii (1999) – *Check-list aggiornata e commentata Erpetofauna veneta*. In: Bon M. & Mezzavilla F. (red.) – Atti II Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 48 (suppl): 141-147.

BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds, 2007) - *Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Nuova dimensione ED.

FRACASSO G., MEZZAVILLA F. E SCARTON F., 2001 - *Check-list degli Uccelli del Veneto (Ottobre 2000)*. In: Bon M. & Scarton F. (eds) - Atti III Convegno Faunisti Veneti - Boll. Mus. civ. nat. Venezia. 51 (suppl.): 131-144.

GRUPPO NISORIA, 1997: *Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova*. Gilberto Padovan Editore.

PROVINCIA DI PADOVA (2008) - *Carta dei suoli della Provincia di Padova*”.

REGIONE VENETO (2009): *Carta delle Copertura del Suolo Veneto*.

BON M et. al. (2017) – *Nuovo atlante dei mammiferi del Veneto* – WBA Monograph.

**Siti consultati**

[http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/bollettini/aria/aria\\_dati\\_validati\\_storico.php](http://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/bollettini/aria/aria_dati_validati_storico.php)

<http://cartadeisuoli.provincia.padova.it/>

<http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Territorio/Reti+Ecologiche+e+Biodiversità/C>